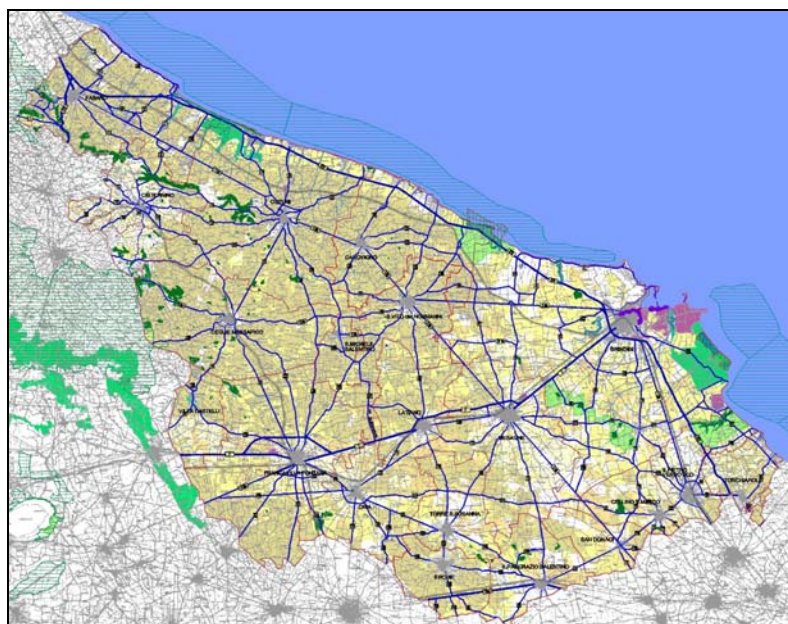




Provincia di Brindisi

**Assessorato alla Pianificazione Territoriale
Programmazione e gestione Lavori Pubblici**

Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



***RELAZIONE DI SETTORE:
Aspetti socio economici***

luglio 2011

Assessore alla Pianificazione Territoriale – Programmazione e gestione lavori pubblici

Prof. Maurizio Bruno

STAFF DI COORDINAMENTO E LAVORO DEL PTCP

Responsabile del procedimento

ing. Sergio Rini

GRUPPO INTERNO

Ufficio Pianificazione Territoriale

arch. Emilia Mannozi

Ufficio S.I.T. – Pianificazione Territoriale

arch. Emilia Mannozi

Salvatore Manca

GRUPPO ESTERNO

Coordinamento scientifico

prof. arch. Francesco Karrer

Coordinamento tecnico

arch. Pasquale Barone

arch. Alessandro Calabrò

arch. Diana Giuliani

Consulenti specialistici

prof. arch. Francesco Karrer - Pianificazione urbanistica ed area vasta

prof. ing. Andrea Corti - Ecologia ed ambiente

prof. ing. Agostino Nuzzolo - Mobilità e Trasporti

prof. Antonio Ranieri - Sistemi Produttivi, Economici e Turismo

prof. arch. Massimo Olivieri - Beni Culturali e Paesaggio

prof. geol. Giovanni Pietro Beretta - Geologia e Idrogeologia

INDICE

1	Modello socio-economico. Inquadramento generale e identificazione del modello di sviluppo economico-territoriale della provincia di Brindisi.....	3
1.1	Inquadramento generale: demografia, mercato del lavoro e pendolarismo nella provincia di Brindisi.....	3
1.2	La tradizionale vocazione agricola del territorio brindisino.....	9
1.3	Il ruolo strategico dell'industria manifatturiera, delle attività di ricerca e di servizi più avanzati	14
1.4	Il progressivo sviluppo della filiera turistica	19
1.5	Le potenzialità di sviluppo offerte dal sistema dei trasporti e della logistica	21
1.6	Modello di sviluppo e riflessi territoriali.....	25
2	Allegato alla relazione.....	26
	Le analisi di base per la ricostruzione del quadro socio-economico strutturale della provincia di brindisi	26
2.1	L'evoluzione demografica	26
2.2	Il settore agricolo.....	38
2.3	La struttura produttiva extra-agricola industriale e di servizio	48
2.4	Il turismo	58

1 MODELLO SOCIO-ECONOMICO. INQUADRAMENTO GENERALE E IDENTIFICAZIONE DEL MODELLO DI SVILUPPO ECONOMICO-TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI BRINDISI

1.1 Inquadramento generale: demografia, mercato del lavoro e pendolarismo nella provincia di Brindisi

Nel corso degli anni '90 la Provincia di Brindisi aveva conosciuto una fase di relativo declino demografico, con una riduzione significativa della popolazione residente nell'ultimo intervallo intercensuario 1991-2001 (pari al -2,2%), ben superiore al calo che pure si manifestava mediamente nell'intero territorio regionale (-0,3%). Un processo che nell'ultimo quinquennio sembra segnare una chiara inversione di tendenza, anche se le dinamiche osservate restano modeste e comunque al di sotto di quelle registrate mediamente nelle altre province pugliesi.

Gli ultimi dati disponibili – aggiornati dall'ISTAT al 1° gennaio 2010 – indicano per la Provincia di Brindisi una popolazione residente di 403.096 unità, corrispondente a circa il 10% del totale regionale. Considerate le dimensioni del suo territorio, la densità della popolazione nella Provincia di Brindisi appare tuttavia leggermente superiore alla media regionale (219 ab./Kmq rispetto ai 210 regionali), anche se inferiore a tutte le altre province pugliesi con l'unica eccezione di Foggia (95 ab./Kmq).

Diversamente quanto si osserva a livello regionale, nel corso dell'ultimo quinquennio la provincia di Brindisi ha inoltre registrato una dinamica demografica sostanzialmente stazionaria: fra il 2001 ed il 2010 la popolazione residente è aumentata, infatti, di circa 1000 unità (+0,1%) nella Provincia di Brindisi, a fronte di un incremento medio su scala regionale pari al +1,2%, perfettamente in linea con quello osservabile in media nel Mezzogiorno. Se si analizza il comportamento delle singole province pugliesi, si può inoltre osservare come la dinamica demografica di Brindisi sia allineata a quella di Taranto, ma risulti ben più modesta di quella che ha caratterizzato le province di Lecce (+2,7%) e Bari (+2,4%), mentre Foggia, all'opposto, ha mostrato una dinamica demografica di segno negativo (-1,4%), con una perdita nell'ultimo quinquennio di oltre 9 mila residenti.

Tra le cause della modesta dinamica demografica si deve porre senz'altro considerare le minori opportunità di impiego caratterizzano strutturalmente la nostra provincia rispetto al contesto regionale provinciale. Un rapido raffronto dei principali indicatori di sviluppo, infatti, mostra chiaramente il forte divario esistente non solo con le aree più avanzate e

dinamiche del nostro Paese, ma anche con molte altre realtà del Mezzogiorno e – sia pure in misura limitata - dello stesso contesto regionale:

- ⇒ Brindisi si colloca al 94° posto nella graduatoria provinciale sul V.A. pro-capite¹, con un valore pari a 13,3 milioni di euro, non solo decisamente lontano dal dato medio nazionale (21,8 milioni), ma anche inferiore del 6% circa rispetto al valore medio regionale della Puglia (14,2 milioni);
- ⇒ anche le condizioni che si riscontrano sul mercato del lavoro (*Media 2007*) confermano la situazione di ritardo in cui versa la nostra provincia: il tasso di occupazione della popolazione in età 15-64 anni (44,7%) non solo risulta tra i più distanti dalla media nazionale (58,7%), ma si colloca anche in questo caso al di sotto della media regionale (46,7%).

Peraltro, le dinamiche registrate nel corso degli ultimi tre non appaiono particolarmente positive. Osservando l'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro nel triennio 2004-2007, si evidenzia in particolare come:

- ⇒ il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa in provincia di Brindisi si sia leggermente ridotto (da 46,1%, a 44,7%), in controtendenza con le dinamiche sia regionali (da 45,0% a 46,7%) che soprattutto nazionali (da 57,4% a 58,7%);
- ⇒ il tasso di disoccupazione, pur essendosi ridotto dal 16,1% al 13,7%, resta superiore di oltre due punti percentuali rispetto alla media regionale (11,2%).

Se si spinge l'analisi ad un maggiore livello di disaggregazione territoriale emerge chiaramente come le difficoltà maggiori siano osservabili nei sistemi locali del lavoro² di Brindisi e Francavilla Fontana, mentre una situazione meno critica caratterizza i sistemi locali di Fasano e Ostuni. A livello territoriale più disaggregato (SLL) purtroppo le stime più aggiornate relative alla situazione osservabile sul mercato del lavoro si riferiscono al 2005, ma è lecito supporre che i differenziali territoriali siano rimasti sostanzialmente invariati.

¹ Il dato in questione si riferisce al 2005 e risulta essere al momento il più aggiornato (fonte: ISTAT Occupazione e Valore Aggiunto nelle Province).

² I sistemi locali del lavoro (SLL) vengono identificati dall'ISTAT sulla base di un criterio legato al grado di autocontenimento del mercato del lavoro. Essi rappresentano degli ambiti territoriali "intermedi", costituiti da più comuni contigui fra loro, dove si svolge in misura prevalente l'attività quotidiana di una comunità di persone in relazione al lavoro, al tempo libero e ai contatti sociali. Utilizzando le informazioni sugli spostamenti della popolazione rilevate nel corso dell'ultimo Censimento Generale della Popolazione del 2001, l'ISTAT ha identificato su tutto il territorio nazionale 686 SLL, di cui 6 nella Provincia di Brindisi.

Stime sulle Forze di Lavoro (Media 2005)

Sistemi locali del lavoro	Tasso di attività	Tasso di occupazione (15 e oltre)	Tasso di disoccupazione
Brindisi	42,0%	34,3%	18,4%
Ceglie Messapica	41,1%	35,2%	14,4%
Fasano	44,1%	38,6%	12,4%
Francavilla Fontana	40,3%	33,4%	17,2%
Ostini	40,0%	35,1%	12,3%
San Pietro Vernotico	38,7%	32,5%	15,9%
Provincia Brindisi	41,5%	34,8%	16,3%

Fonte ISTAT – Occupati e persone in cerca di occupazione nei SLL (Anni 2004-2005)

I maggiori livelli di disoccupazione che caratterizzano il sistema locale che ruota intorno al capoluogo non devono tuttavia essere interpretati nel senso di una minore localizzazione produttiva nell'area brindisina. Una prima lettura dei flussi di pendolarismo che caratterizzano la provincia, indica infatti come il sistema locale di Brindisi rappresenti in realtà il principale polo di attrazione della provincia: come si può osservare dalla tavola seguente, la città di Brindisi è l'unica a presentare un saldo positivo nei flussi di pendolarismo, mentre tutti gli altri comuni della provincia presentano flussi in uscita per motivi di lavoro e studio superiori ai flussi in entrata. Brindisi continua dunque a rappresentare il principale polo di agglomerazione della provincia, non solo in termini assoluti (ovvero dimensionali), ma anche relativamente alle aspettative che il sistema è in grado di generare nella popolazione locale.

**Spostamenti giornalieri fra ciascun comune e tutti gli altri comuni pugliesi
per motivi di lavoro e di studio
Censimento generale della popolazione del 2001**

	Dagli altri comuni pugliesi	Verso gli altri comuni pugliesi	Saldo normalizzato
SLL di Brindisi			
Brindisi	16.665	2.020	78,4%
Erchie	192	1.182	-72,1%
Latiano	350	2.325	-73,8%
Mesagne	1.307	3.190	-41,9%
San Michele Salentino	157	639	-60,6%
San Pancrazio Salentino	204	1.718	-78,8%
San Vito dei Normanni	451	2.714	-71,5%
Torre Santa Susanna	340	1.714	-66,9%
SLL di Ceglie			
Ceglie Messapica	986	1.757	-28,1%
Villa Castelli	296	1.510	-67,2%
SLL di Fasano			
Fasano	1.820	3.087	-25,8%
Cisternino	1.122	1.825	-23,9%
SLL di Francavilla Fontana			
Francavilla Fontana	2.569	2.910	-6,2%
Oria	440	2.139	-65,9%
SLL di Ostuni			
Ostuni	2.388	2.668	-5,5%
Carovigno	356	1.835	-67,5%
SLL di San Pietro Vernotico			
San Pietro Vernotico	970	1.910	-32,6%
Cellino San Marco	287	1.060	-57,4%
San Donaci	259	1.004	-59,0%
Torchiarolo	203	894	-63,0%
Totale Provincia di Brindisi	31.362	38.101	-9,7%
Totale Provincia di Foggia	39.235	40.003	-1,0
Totale Provincia di Bari	161.742	155.713	1,9
Totale Provincia di Taranto	57.353	54.785	2,3
Totale Provincia di Lecce	111.369	112.459	-0,5

Fonte: Centri per l'impiego

Come si vede la capacità di attrazione del capoluogo resta relativamente elevata (un saldo netto di quasi 15 mila unità su una popolazione di circa 90 mila residenti), mentre il complesso della Provincia presenta il saldo normalizzato nettamente più elevato di quanto si registra nelle altre province pugliesi (con saldo positivo o leggermente negativo), confermando la debolezza del sistema produttivo provinciale.

Per avere un'idea più aggiornata dei flussi di pendolarismo fra i diversi Comuni della Provincia, è possibile fare riferimento ai dati forniti dai Centri per l'Impiego, che riportano il

numero di lavoratori dipendenti occupati presso aziende localizzate al di fuori del proprio Comune di residenza.

Lavoratori attualmente occupati fuori dal proprio Comune di domicilio a fine Aprile 2008

	Lavoratori occupati provenienti da altri comuni della Provincia	Lavoratori residenti occupati in altri comuni della Provincia	Saldo normalizzato
SLL di Brindisi	10.993	10.067	4,4
Brindisi	5.908	2.026	48,9
Erchie	163	2.110	-85,7
Latiano	632	1.248	-32,8
Mesagne	2.336	1.174	33,1
San Michele Salentino	205	637	-51,3
San Pancrazio Salentino	377	498	-13,8
San Vito dei Normanni	620	1.472	-40,7
Torre Santa Susanna	752	902	-9,1
SLL di Ceglie	851	1.184	-16,4
Ceglie Messapica	475	859	-28,8
Villa Castelli	376	325	7,3
SLL di Fasano	1.434	1.291	5,2
Fasano	1.106	804	15,8
Cisternino	328	487	-19,5
SLL di Francavilla Fontana	1.394	1.790	-12,4
Francavilla Fontana	913	939	-1,4
Oria	481	851	-27,8
SLL di Ostuni	2.877	2.683	3,5
Ostuni	2.161	805	45,7
Carovigno	716	1.878	-44,8
SLL di San Pietro Vernotico	1.368	1.902	-16,3
San Pietro Vernotico	670	753	-5,8
Cellino San Marco	341	381	-5,5
San Donaci	228	458	-33,5
Torchiarolo	129	310	-41,2
TOTALE PROVINCIA	18.917	18.917	0,0

Fonte: Centri per l'impiego

Naturalmente, i dati riportati nella precedente tabella non sono direttamente confrontabili con i dati censuari, non solo perché più aggiornati (2008), ma anche perché si riferiscono ai soli spostamenti per motivi di lavoro ed esclusivamente agli spostamenti interni alla Provincia stessa.

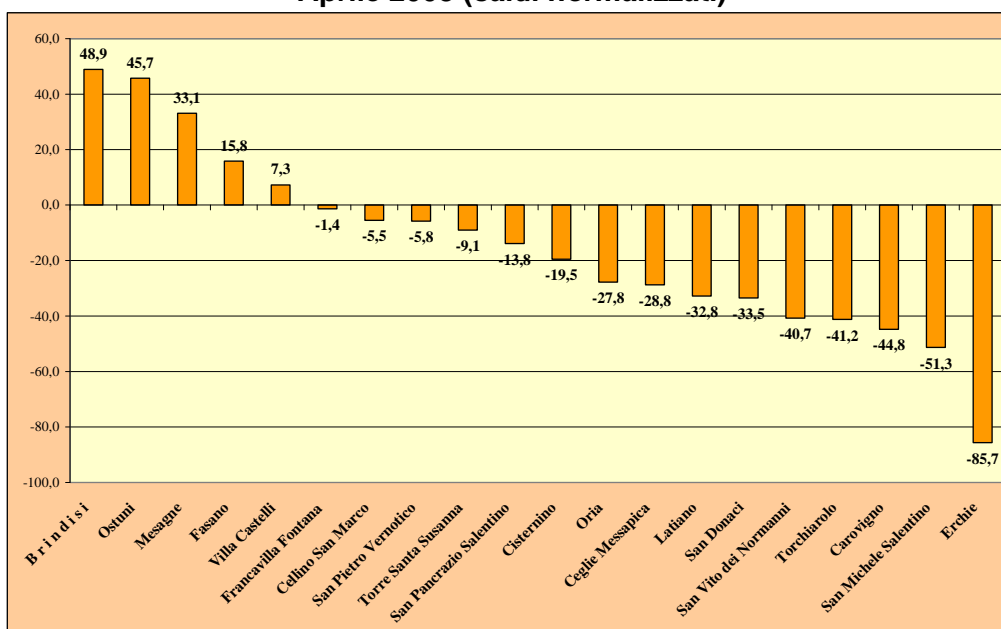
Come prevedibile, anche i dati dei Centri per l'Impiego confermano come il Comune di Brindisi eserciti una forte capacità di attrazione rispetto agli altri Comuni della Provincia: quasi 6.000 lavoratori occupati in aziende presenti sul territorio comunale risultano residenti in altri Comuni della Provincia. In questo caso, tuttavia, anche i Comuni di Ostuni

e Fasano presentano un saldo largamente positivo (rispettivamente pari ad oltre 1.300 unità e 300 unità), a discapito essenzialmente dei comuni appartenenti al loro stesso Sistema Locale del Lavoro. Oltre il 50% dei flussi di pendolarismo complessivi per motivi di lavoro che si registrano all'interno della Provincia, avvengono infatti fra comuni appartenenti allo stesso Sistema Locale del Lavoro, mostrando un grado di autocontenimento relativamente elevato anche nei sistemi locali di minore dimensione.

Sia pure sottolineando nuovamente le forti differenze esistenti tra le due fonti (censuaria al 2001 e centri per l'impiego riferita alle sole motivazioni di lavoro al 2008), confrontando i saldi normalizzati al livello di sistemi locali emergono chiaramente differenziali meno marcati, con i due sistemi locali di Ostuni e Fasano che presentano un saldo positivo.

Come si può osservare infine dal grafico seguente, che riporta il saldo normalizzato dei flussi di pendolarismo per motivi di lavoro fra i comuni della provincia, una forte caratterizzazione residenziale si registra soprattutto fra i Comuni gravitanti nell'orbita di Brindisi nell'ambito del suo sistema locale del lavoro (Erchie, San Pancrazio Salentino, e San Vito dei Normanni), oltre che nei Comuni di Carovigno, Torchiarolo, San Donaci e Oria.

**Lavoratori occupati al di fuori del Comune di residenza
Aprile 2008 (saldi normalizzati)**



Fonte: Centri per l'impiego

L'insieme degli elementi raccolti in questa prima fase di analisi tendono ad indicare come le attuali caratteristiche del sistema economico brindisino non consentano di identificare un

chiaro modello di sviluppo, così come non sembra emergere la presenza di un settore trainante in grado di svolgere la funzione di “motore” principale dello sviluppo locale. Elemento di debolezza che tuttavia potrebbe nell’attuale contesto rappresentare un potenziale punto di forza: l’elevato grado di diversificazione settoriale può infatti consentire all’economia provinciale di cogliere le nuove opportunità di crescita, rendendola contemporaneamente meno dipendente dagli shock temporanei che si manifestano sia a livello settoriale che di singola azienda o, più in generale, dall’andamento ciclico che inevitabilmente caratterizza la domanda di un unico comparto produttivo. Puntare su un modello di sviluppo plurisetoriale e diversificato, richiede tuttavia anche la capacità di riqualificare, da un lato, il tessuto produttivo esistente, e al tempo stesso sviluppare nuovi settori e filiere produttive a maggiore contenuto di innovazione, ricerca e capitale umano, favorendo il consolidamento e la crescita dei distretti produttivi locali (agro-alimentare, aerospaziale, ecc.).

1.2 La tradizionale vocazione agricola del territorio brindisino

L’agricoltura, che storicamente ha svolto un ruolo importante e soprattutto rappresenta un’attività connotante il territorio provinciale, continua ancora oggi ad assumere un peso relativamente significativo per l’economia locale, sia se si considera la quota di V.A. imputabile al settore primario (il 4,3% a fronte del 2,2% nazionale) sia – soprattutto – se si guarda all’incidenza occupazionale (11,3%), che non solo è quasi tre volte superiore al dato medio nazionale (4,3%), ma sopravanza significativamente anche la media regionale³ (9,1%). D’altro canto, ci troviamo in una provincia dove quasi i due terzi della superficie territoriale complessiva viene ancora utilizzata per attività di tipo agricolo (SAU) – a fronte di valori medi che nel Mezzogiorno sono inferiori al 50% (47,8%) – e dove si contano oltre 50 mila aziende agricole (circa un’azienda ogni 8 abitanti, a fronte di valori medi che a livello regionale e nel Mezzogiorno risultano pari, rispettivamente, a 11,4 e a 13,0 abitanti).

Per ciò che riguarda gli orientamenti colturali, l’agricoltura brindisina presenta una fortissima specializzazione nell’olivicoltura, nella viticoltura e nella frutticoltura (coltivazioni permanenti), attività a cui risulta destinata circa i due terzi della SAU. Da queste coltivazioni si ricavano prodotti agro-alimentari di elevato pregio e qualità, con un forte legame con il territorio di origine, che possono attualmente fregiarsi di numerosi marchi di tutela (olio DOP, vini DOC e IGT).

³ I dati risultano aggiornati al 2005 (Fonte: ISTAT – Occupazione e valore aggiunto nelle Province)

L'olivo, con una superficie investita di oltre 63.000 ettari rappresenta una importante fonte di reddito per 42.000 aziende agricole che producono circa 1.600.000 quintali. Gli oli extra vergini migliori e che rispettano un preciso disciplinare hanno ottenuto la denominazione di origine protetta (D.O.P.) "Collina di Brindisi". La zona di produzione corrisponde ai territori dei comuni di Fasano, Cisternino, Ostuni, Carovigno, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, Ceglie Messapica e Villa Castelli, dove l'olivicoltura e le attività ad essa connesse rappresentano il settore economico più importante dell'economia locale.

Alla coltivazione dell'olivo segue quella della vite, con una superficie utilizzata di circa 12.000 ettari coltivati prevalentemente ad uva da vino. Vengono prodotti annualmente 1.138.000 quintali di uva, di cui circa il 72% di uva da vino (25.000 tonnellate di prodotto trasformati in un volume annuo di vino di circa 1,2 milioni di ettolitri) ed il 28% circa di uva da tavola (324.000 quintali).

L'estensione della superficie investita nella viticoltura e la quantità del vino di qualità prodotto, dimostrano la notevole importanza economico-sociale di questo comparto produttivo nella provincia di Brindisi. I vitigni che si sono maggiormente affermati, in relazione alle caratteristiche climatiche e territoriali, sono il Negroamaro e la Malvasia Nera.

A dispetto delle grandi potenzialità esistenti, legate principalmente ad una piena e completa valorizzazione – in una logica di filiera – delle produzioni agricole di maggiore pregio e qualità, a cominciare naturalmente dall'uva, dalle olive e dall'orto-frutta che rappresentano i prodotti di punta dell'agricoltura locale, il settore primario soffre tuttavia di alcune evidenti limiti strutturali che riguardano innanzi tutto la scarsa produttività del lavoro. I dati di fonte ISTAT, aggiornati al 2005, indicano infatti come a Brindisi il V.A. per unità di lavoro (ula) nel settore agricolo sia inferiore ai 15 mila euro, a fronte di un valore medio che su scala regionale e nazionale si attesta, rispettivamente, su quasi 20 mila e oltre 21 mila euro. A ciò si aggiunga il fatto che la produttività del lavoro in agricoltura nel corso degli ultimi anni (2001-2005) sembrerebbe essersi ridotta di circa l'8%, in controtendenza con le dinamiche osservabili a livello sia regionale che nazionale, dove si è registrata viceversa una significativa crescita del valore aggiunto per unità di lavoro.

E' lecito supporre che la scarsa produttività del lavoro nel caso di Brindisi sia da mettere in stretta relazione con l'eccessiva frammentazione fondiaria e con la scarsa presenza di aziende agricole di più grande dimensione, generalmente caratterizzate da una maggiore capacità realizzare gli investimenti necessari per raggiungere più elevati livelli di efficienza e competitività sui mercati extra-locali. Posto uguale a 100 il numero totale di aziende agricole censite nel 2000, ben il 77% di quelle presenti in provincia di Brindisi disponeva di

una superficie agricola inferiore ai 2 ettari, a fronte di percentuali medie che in Puglia e nel Mezzogiorno si attestavano, rispettivamente, su valori pari al 71% e al 69% del totale. D'altro canto, le aziende con più di 20 ettari di SAU non raggiungevano a Brindisi neanche le 1.000 unità e presentavano un'incidenza sul totale (1,3%) ben più ridotta rispetto a quella osservabile sia a livello regionale (3,1%) che nell'intero Mezzogiorno (3,5%).

Più in generale va osservato come l'andamento economico del settore risulti senza dubbio condizionato anche dalla scarsa attitudine da parte delle imprese agricole locali all'innovazione di prodotto/mercato, dalla scarsa integrazione fra le diverse fasi della filiera produttiva e dalla modesta presenza di attività e servizi a più alto valore aggiunto (ricerca, servizi di marketing, servizi per l'export, ecc.). Ai limiti strutturali delle aziende testé richiamati, si sommano i problemi connessi alla progressiva senilizzazione degli imprenditori agricoli e della manodopera impiegata nei campi.

In una fase di relativa stasi dello sviluppo economico del settore è possibile, tuttavia, riscoprire l'importanza e la centralità del comparto agro-alimentare, il cui valore aggiunto deve divenire un ingrediente determinante per la rapida crescita (e trasformazione) dei flussi turistici, oggi più che mai improntati alla scoperta del territorio, delle sue tradizioni e del suo fascino rurale. L'individuazione dei prodotti locali con l'immagine positiva ed accogliente di questo territorio conferisce ulteriore valore ai prodotti tipici.

Le recenti performance commerciali dei vini pugliesi, l'accresciuta notorietà dei nostri oli (ancora lontani, per politiche di prezzo e per visibilità nei confronti dei consumatori più esigenti) e il successo che l'ortofrutta (in particolare biologica) riscuote sui mercati nazionali e stranieri, lasciano intravedere ulteriori spazi di crescita per le imprese locali.

Emerge con chiarezza la necessità di "fare sistema" per promuovere la caratterizzazione del prodotto locale la cui qualità rappresenta l'elemento essenziale alla base dei processi produttivi. Ed occorre sviluppare anche processi che conducano alla necessaria qualità nella commercializzazione del prodotto (Associazioni di produttori efficienti, efficacia della promozione, canali distributivi qualificati, etc.).

Gli imprenditori agricoli brindisini sono consapevoli di dover competere sulla qualità, pur non dimenticando la necessità di contenere i prezzi e avvertono l'esigenza di una politica associativa in grado di dare risposte efficienti alla necessità di collocare sul mercato il loro prodotto.

La qualità del prodotto appare quindi il fattore critico di maggiore importanza. Ciò induce a sottolineare l'esigenza di promuovere - incentivandolo ed organizzandolo - il sistema delle PMI operanti in agricoltura, fornendo loro nuove prospettive e nuovi strumenti (materiali e

immateriale) di crescita economica e formando nuovi operatori del settore e giovani addetti in grado di intervenire sui processi idonei ad accrescere la qualità dei prodotti locali.

Si impone una specializzazione del territorio che, per un verso, riaffermi il ruolo fondamentale e trainante dell'agricoltura ai fini dello sviluppo e dell'occupazione e, nel contempo, consolidi e stabilizzi il sistema agricolo che deve confrontarsi con concorrenti nuovi capaci di sviluppare processi di crescita endogena decisamente rapidi.

La necessità di azioni sistemiche è determinata dall'estrema frammentazione del tessuto produttivo brindisino, caratterizzato da un numero elevatissimo di microimprese che individualmente non riuscirebbero a sostenere politiche di mercato, tanto meno orientate all'export.

Per questo, diventa prioritario intervenire sul sistema produttivo locale favorendo processi di integrazione e complementarità del sistema imprenditoriale per migliorare la competitività produttiva e commerciale del comparto agro-alimentare ed agro-industriale.

Al superamento di detti fattori di debolezza è stato orientato il Progetto Integrato Territoriale dell'area Jonico-Salentina PIT n°8 finalizzato allo "sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva". Il PIT 8 comprende i seguenti 65 Enti Convenzionati, di cui 62 Comuni e le 3 Province di Brindisi, Lecce e Taranto.



Provincia di Brindisi

Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cellino San Marco, Cisternino, Erchie, Fasano, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torchiariolo, Torre S.Susanna

Provincia di Lecce

Amesano, Campi Salentina, Caprarica di Lecce, Carmiano, Carpignano Salentino, Castrì di Lecce, Cavallino, Copertino, Cutrofiano, Galatina, Guagnano, Lecce, Lequile, Leverano, Lizzanello, Melendugno, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentino, San Cesario di Lecce, San Donato, San Pietro in Lama, Sogliano Cavour, Squinzano, Surbo, Trepuzzi, Veglie, Vergole

Provincia di Taranto

Avetrana, Carosino, Crispiano, Faggiano, Grottaglie, Leporano, Lizzano, Manduria, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Pulsano, Roccaforzata, San Marzano di San Giuseppe, Sava, Torricella

Al fine di raggiungere l'obiettivo in attuazione del PIT 8 è da tempo in atto una significativa virtuosa sinergia tra tali Enti, le Associazioni Professionali di settore, le Camere di Commercio, l'Università, Istituzioni pubbliche e private, che trova nell'Accordo di Programma siglato sulla costituzione del Distretto Agroalimentare di Qualità la sua formale e naturale evoluzione. Detto accordo - siglato tra la Regione Puglia, il Comune di Lecce sede dell'Ufficio Unico e la **Provincia di Brindisi** in qualità di soggetto capofila, in nome e

per conto di tutte le amministrazioni aderenti al PIT 8 – è volto alla promozione di una moderna e competitiva industria di trasformazione in grado di valorizzare le specificità agroalimentari del territorio. Ciò potrebbe consentire, anche attraverso l'acquisizione di competenze e servizi innovativi, il miglioramento qualitativo dei processi e dei prodotti, il rafforzamento dei livelli di integrazione e di innovazione delle filiere produttive, nonché una maggiore diffusione di strategie di internazionalizzazione delle produzioni locali.

Il percorso di partecipazione sulle problematiche del settore agroalimentare ha permesso la realizzazione di una progressiva integrazione sia di filiera che di comparto tra le imprese del territorio nelle produzioni tradizionali di olio, vino, ortofrutta ect., le quali trovano anno dopo anno sempre maggiore affermazione anche sui mercati esteri oltrechè nei settori emergenti della energia dove si aprono interessanti scenari di interdipendenza tra aziende agricole produttrici di beni e prodotti o sottoprodotti utilizzabili da aziende di trasformazione e distribuzione di energia ed utenza finale.

Il Distretto si propone in particolare di “fare sistema” attorno ad un preciso piano di rilancio economico basato sullo sfruttamento delle enormi potenzialità dell'area; in particolare:

- promuovere uno sviluppo dell'area salentina, favorendo l'**aggregazione imprenditoriale** attorno a progetti che integrino le filiere di riferimento di ciascun settore produttivo;
- sfruttare i nuovi strumenti giuridici (Distretto agroalimentare di qualità) ed economici (Programmazione comunitaria, nazionale, regionale, ecc...) per conseguire l'armonizzazione dell'economia agroalimentare nel rispetto delle peculiarità di ciascun singolo settore o filiera ma in un'ottica di complementarietà che può consentire di “completare” la gamma di prodotti e di servizi, di elevate caratteristiche qualitative che il territorio offre;
- incrementare e rendere più stabili le caratteristiche qualitative dei prodotti locali, promuovendo l'affermazione e il riconoscimento di **marchi qualitativi** suscettibili di conferire valore aggiunto al prodotto locale che rispetta i relativi disciplinari di produzione;
- creare **indotto** attorno alle produzioni e ai processi di trasformazione agroalimentare più competitivi.
- rafforzare la presenza delle fasi extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca);
- contrastare la frammentazione aziendale dell'area, stimolando l'imprenditore a progettare iniziative che interessino ampi territori e molteplici aziende agricole;

- intervenire sul trend di crescita dell'economia del sistema produttivo locale a vocazione agriindustriale, anche attraverso azioni dirette a favorire la crescita di attività innovative (internazionalizzazione, e-commerce, prodotti trasformati, confezionamento e marketing) e la diversificazione delle attività delle aziende agricole (che consenta di sfruttare appieno l'enorme potenziale del paesaggio rurale dell'area salentina);
- creare sinergie tra il sistema delle imprese e quello dell'alta formazione e della ricerca attivo sul territorio.

1.3 Il ruolo strategico dell'industria manifatturiera, delle attività di ricerca e di servizi più avanzati

Nonostante il parziale ridimensionamento occupazione subito nel corso degli ultimi 10/15 anni, a causa principalmente della crisi che ha investito la chimica, l'industria continua a svolgere un ruolo importante nell'economia brindisina, considerato come a tale comparto sia tuttora imputabile circa un quarto sia del valore aggiunto che dell'occupazione totale.

I grandi stabilimenti a capitale esogeno: una risorsa strategica per l'economia locale

Il ruolo rilevante dell'industria è legato innanzi tutto alla presenza sul territorio provinciale di alcuni grandi stabilimenti a capitale extra-locale prevalentemente localizzati nel capoluogo, dove si concentra quasi il 50% di tutta l'occupazione provinciale rilevabile nel settore dell'industria in senso stretto⁴. Nel Comune di Brindisi sono infatti insediati alcuni grandi impianti produttivi facenti capo ad importanti aziende multinazionali che operano prevalentemente nei settori:

- della chimica, plastica e farmaceutica;
- dell'aeronautico (Avio, Augusta Westland, Officine Aeronavali, Salver).

Non può essere inoltre dimenticato come il capoluogo provinciale sia anche sede di un importantissimo polo energetico (Enel, Edipower e Enipower), con una potenza installata di oltre 5.000 megawatt, in grado di occupare complessivamente quasi un migliaio di addetti.

Il fatto che le principali unità produttive presenti sul territorio provinciale facciano attualmente capo a importanti gruppi industriali, se da un lato può comportare degli evidenti rischi per il contesto locale, in quanto pone le imprese insediate nell'area in una logica

⁴ Secondo i dati di fonte ISTAT tratti dall'Archivio ASIA sugli addetti alle unità locali, nel 2004 a Brindisi si contavano oltre 7.100 addetti nel settore dell'industria in senso stretto, su un totale provinciale di poco superiore alle 15 mila unità.

strategica tipica di grandi gruppi industriali senza un legame necessariamente privilegiato con il territorio, dall'altro può anche offrire nuove opportunità di sviluppo, in quanto pone gli stabilimenti locali al centro di una rete di relazioni e di collegamenti produttivi, tecnologici, finanziari e di mercato che potranno anche accrescerne la capacità competitiva, soprattutto in una fase nella quale l'industria sta conoscendo a livello mondiale un processo di forte concentrazione.

Più in generale, se le crescenti esigenze di competitività e l'adozione di strategie *labor saving* volte ad incrementare l'efficienza e la produttività del lavoro non consentono di prefigurare un aumento del loro peso occupazionale, le grandi aziende attualmente presenti nel nostro territorio continuano a rappresentare una risorsa strategica per l'economia brindisina, per almeno tre ordini di motivi:

- in primo luogo perché questi stabilimenti sono in grado di impiegare una quota ancora rilevante di lavoratori;
- in secondo luogo perché, direttamente o indirettamente, le aziende di maggiori dimensioni sono generalmente in grado di agire da modello (e quindi anche da stimolo) per le altre imprese dell'area;
- infine perché la loro presenza sul territorio può comunque garantire delle ricadute sul tessuto produttivo locale in termini di domanda di sub fornitura attivata.

Rispetto a quest'ultimo punto va osservato come gli *spill-over* attualmente prodotti sul tessuto di imprese endogeno appaiono relativamente modesti e comunque inferiori a quelli che si potrebbero effettivamente determinare se esistessero nella nostra realtà territoriale delle imprese di sub fornitura altamente qualificate, in grado di proporsi come interlocutori affidabili per la grande impresa. Non vi è dubbio quindi che il rafforzamento e l'ulteriore qualificazione dell'indotto locale potrebbe, per un verso, radicare maggiormente le grandi unità produttive già presenti sul territorio, aumentando al tempo stesso le ricadute prodotte in termini sia economici che occupazionali.

Le significative opportunità di sviluppo legate allo sviluppo del distretto aeronautico

In termini dinamici tale prospettiva assume particolare significato con riferimento al settore aerospaziale, considerata la presenza sul territorio brindisino - e più in generale lungo l'asse Brindisi-Taranto - di un sistema di PMI che compongono la filiera della sub fornitura delle grandi aziende aeronautiche (Avio, Augusta Westland, Officine Aeronavali, Alenia). A tal proposito va ricordato come le Regioni Puglia e Campania abbiano recentemente

sottoscritto un protocollo d'Intesa sulla realizzazione di un "Distretto dell'industria aeronautica e aerospaziale del Mezzogiorno", che interessa in modo particolare proprio la provincia di Brindisi, dove risultano d'altro canto insediate le principali aziende del settore. Tale protocollo segue peraltro uno specifico Accordo di Programma Quadro, siglato nell'agosto del 2006 dalla Regione Puglia con il Ministero dello Sviluppo Economico, che riguarda specificatamente l'area di Brindisi e che prevede fra l'altro anche la realizzazione di nuovi investimenti nel settore aeronautico per oltre 30 milioni di euro, con il coinvolgimento di diverse imprese che andranno ad insediarsi nell'area.

Se la grande industria, che ha tradizionalmente caratterizzato il modello di sviluppo della nostra Provincia, continua in ogni caso a rappresentare un importante punto di forza del sistema produttivo locale, c'è da chiedersi quali tipologie di intervento sarebbe più opportuno mettere in campo per favorire la permanenza e l'ulteriore radicamento delle grandi aziende insediate nella nostra provincia. In termini generali, due sembrano essere le direttrici lungo le quali operare:

- da un lato occorre agire sulla qualificazione dei principali fattori di contesto economico e sociale, a partire da quelli maggiormente in grado di creare un vantaggio localizzativo per le imprese; si fa in particolare riferimento
 - sia al sistema delle infrastrutture materiali ed immateriali, in grado di rafforzare e sviluppare le economie esterne di *urbanizzazione* a vantaggio dell'intera economia provinciale;
 - sia alla qualità del capitale umano e allo sviluppo del settore della ricerca, fattori che assumono un'importanza cruciale per rafforzare la competitività del settore manifatturiero, generando economie di *apprendimento* e più in generale le economie di *localizzazione* a vantaggio dei settori manifatturieri locali;
- da quest'ultimo punto di vista, ne discende l'indicazione di porre al centro della politica industriale lo sviluppo delle risorse umane, sia favorendo la crescita generale delle competenze professionali della forza lavoro locale e migliorando la dotazione di capitale umano, sia attraverso interventi mirati tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle principali aziende presenti sul territorio ed in connessione con le trasformazioni che stanno investendo le figure professionali, i ruoli lavorativi ed i modelli organizzativi adottati dalle imprese operanti nell'area;
- d'altro canto appare altresì necessario promuovere lo sviluppo del tessuto endogeno di PMI, in primo luogo a partire dalle opportunità offerte dalla domanda potenziale proveniente dalle grandi aziende metalmeccaniche e aeronautiche, favorendo la nascita

di nuove unità produttive in grado sia di proporsi come terzisti per specifiche lavorazioni o fasi di attività, sia di operare autonomamente sul mercato collocandosi in “nicchie” o segmenti della filiera non presidiati dalla grande impresa; lo sviluppo di queste aziende consentirebbe non soltanto di radicare maggiormente le grandi unità produttive già insediate nel territorio, ma soprattutto risulterebbe funzionale all’obiettivo di favorire un processo di progressivo affrancamento dalla grande impresa, in modo da rendere il sistema produttivo locale meno dipendente nel lungo periodo dalle scelte delle multinazionali.

Più in generale, tale processo di affrancamento del tessuto produttivo locale dai grandi impianti a capitale extra-locale andrebbe perseguito anche favorendo lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali nei settori produttivi e di servizio a più alto contenuto di conoscenza e innovazione. Le strategie di intervento dovrebbero essere in questo caso orientate: da un lato a promuovere lo *start up di nuove iniziative imprenditoriali nei settori più innovativi e/o con migliori prospettive di sviluppo* (nanotecnologie; biotecnologie; ICT; aerospaziale; agro-alimentare); dall’altro anche ad attrarre imprese dall’esterno, valorizzando i vantaggi localizzativi che caratterizzano il contesto locale.

L’importanza che riveste il sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico

A quest’ultimo riguardo particolare rilevanza assumono naturalmente anche gli interventi volti a potenziare e a qualificare *il sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico*. Come già previsto dall’Intesa Istituzionale di Programma fra la Regione Puglia e la Provincia di Brindisi, il rilancio e la piena valorizzazione delle strutture già presenti sul territorio (si fa riferimento al progetto di realizzare la cittadella della ricerca di Mesagne in sinergia con un Incubatore di imprese), risulta senza dubbio strategico per le prospettive di crescita futura del sistema produttivo provinciale. Strutture queste che possono sostenere i fabbisogni di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico delle imprese locali, fungendo anche da nodi qualificati di raccordo nei confronti delle strutture regionali, nazionali ed internazionali.

Il consolidamento delle strutture a sostegno della ricerca e dell’innovazione, dovrebbe essere tuttavia accompagnato da un progressivo rafforzamento del polo universitario, anche attraverso l’istituzione di facoltà scientifiche e di corsi di laurea direttamente connessi alle principali specializzazioni territoriali (chimico, aeronautico, energia,

biotecnologie e ambiente), in modo tale da elevare il *know how* tecnico-scientifico presente nel territorio.

La difficile ricerca di un nuovo posizionamento di mercato delle imprese dei settori tradizionali (agro-alimentare e sistema moda)

Oltre al ruolo senz'altro rilevante svolto dai grandi stabilimenti a capitale esterno operanti nei settori della chimica, plastica, metallurgia e aerospazio, il tessuto manifatturiero della provincia di Brindisi può vantare anche la presenza di un sistema di PMI attive soprattutto nel settore agro-alimentare e nella filiera della moda.

In base ai più aggiornati dati di fonte ISTAT⁵ (2005), l'alimentare rappresenta uno dei principali settori di specializzazione della provincia di Brindisi, con un numero complessivo di addetti pari ad oltre 2.300 unità (16,6% del totale manifatturiero). L'industria alimentare – pur essendo diffusa su tutto il territorio provinciale – presenta una prevalente concentrazione nella zona di Fasano, dove ha sede anche il Centro Agroalimentare. Negli ultimi anni questo comparto a livello provinciale ha conosciuto un'evoluzione relativamente positiva, malgrado sia composto in grande maggioranza da imprese di piccola e piccolissima dimensione, che faticano generalmente a proporsi con i loro prodotti sui mercati extra-locali. Le politiche di intervento concernenti questo specifico settore andrebbero pertanto orientate principalmente a favorire i processi di aggregazione e/o associazione fra le imprese che operano lungo le principali filiere produttive (olivicola-olearia; viti-vinicola; orto-frutticola; lattiero-casearia) al fine di accrescere soprattutto la capacità di commercializzazione delle produzioni locali.

Per ciò che riguarda viceversa il settore della moda, va innanzi tutto sottolineato come questo costituisca alla data dell'ultimo Censimento (2001) il principale settore di specializzazione della provincia, contando oltre 2.700 addetti, pari al 17,7% del totale manifatturiero. Dopo la rilevante crescita occupazionale registrata nel corso degli anni '90, questo comparto ha tuttavia conosciuto una fase di profonda crisi e di drastico ridimensionamento occupazionale, perdendo oltre un terzo degli addetti nel quadriennio 2001-2005. In ogni caso, le attività della filiera moda conservano un peso occupazionale tutt'altro che trascurabile (11,2% nel 2005) e risultano prevalentemente localizzate nella zone di: Ceglie Messapica (abbigliamento uomo/donna) Fasano e Francavilla Fontana, dove è radicata soprattutto l'industria della camiceria.

⁵ ISTAT – ASIA Archivio Statistico delle Imprese Attive

Per ciò che riguarda le prospettive di sviluppo di questo specifico settore, è evidente come il rilancio delle attività della filiera moda debba necessariamente passare attraverso un processo di progressivo riposizionamento sul mercato da parte delle imprese locali che dovrebbero puntare, con molta più decisione rispetto al passato, sulla ricerca, sull'innovazione di prodotto e di mercato, essendo questa l'unica strategia possibile per competere in uno scenario di mercato sempre più globalizzato e caratterizzato da un crescente livello di competizione internazionale. Certamente, la piccolissima dimensione che caratterizza molti operatori locali del settore non facilita l'adozione di strategie di riposizionamento competitivo e mette seriamente a rischio la sopravvivenza stessa di molte microimprese che popolano il contesto provinciale.

1.4 Il progressivo sviluppo della filiera turistica

Nella riflessione più generale riguardante le caratteristiche e le prospettive di sviluppo dell'economia brindisina, uno spazio particolare meritano senza dubbio il turismo e le attività di servizio più direttamente connesse (cultura, ambiente, artigianato, ecc.). Come è noto, il turismo costituisce tradizionalmente una risorsa importante per il territorio della Provincia di Brindisi, pur non rappresentando certamente il "motore" principale dello sviluppo economico locale. In base ai dati di fonte ISTAT aggiornati al 2007, gli addetti direttamente impiegati nel settore degli alberghi e ristoranti ammontano nel complesso a poco più di 4.500 unità. Si tratta di un dato complessivamente modesto (questi rappresentano circa il 7,0% degli addetti complessivamente rilevanti nelle attività extra-agricole) e che peraltro non risulta interamente imputabile al settore turistico, in quanto gli addetti che lavorano nella ristorazione – che rappresentano la componente maggioritaria – offrono servizi che si rivolgono in primo luogo alla domanda proveniente dalla popolazione residente.

Malgrado il turismo in provincia di Brindisi non sia pertanto ancora in grado di svolgere quel ruolo che molti osservatori gli attribuiscono, non è certo in discussione l'importanza crescente che questo settore va assumendo nell'economia locale e la centralità che rivestono le strategie volte a promuovere lo sviluppo e la qualificazione delle attività turistiche e dei servizi connessi. Il turismo, oltre a rappresentare un settore ad alta intensità occupazionale della crescita, sta conoscendo nella nostra provincia uno sviluppo molto accentuato. Negli ultimi cinque anni ('01-'06) le presenze turistiche "ufficiali" rilevate nei Comuni della provincia sono passate, infatti, da poco più di un milione, ad oltre 1,2 milioni di unità, con un tasso di crescita del +24,6% nettamente superiore a quello medio rilevato sia a livello regionale (+10,9%), che nazionale (+4,7%). Inoltre, è significativo il fatto che la

crescita dei flussi turistici in provincia di Brindisi – attribuibile sia alla componente italiana (+27,8%) che a quella straniera (+9,9%) – abbia riguardato in particolar modo il comparto alberghiero (+27,1%), verso il quale si è diretto circa il 68% del flusso turistico totale rilevato nel 2006. Certamente il turismo che interessa la nostra provincia resta caratterizzato da una spiccata stagionalità, essendo principalmente concentrato nei mesi estivi.

In questo quadro diventa pertanto fondamentale interrogarsi su quali siano le strategie da mettere in campo per consolidare ulteriormente il ruolo delle attività turistiche all'interno del sistema economico locale, in modo tale che queste possano offrire un contributo alla formazione del valore aggiunto locale di entità superiore rispetto a quanto già non avvenga attualmente. L'ulteriore sviluppo del turismo in provincia di Brindisi andrebbe promosso puntando innanzi tutto ad una più stretta integrazione fra le molteplici risorse turistiche (balneari, culturali, ambientali, museali, storico-artistiche, archeologiche, termali e enogastronomiche e itinerari turistico-religiosi) di cui è dotato non solo il nostro territorio provinciale ma, più in generale, tutta l'area del Grande Salento, anche al fine di favorire una maggiore destagionalizzazione dei flussi turistici che continuano ad essere attratti prevalentemente dalla motivazione balneare. Non puntare quindi solo ed esclusivamente alle risorse turistiche esistenti, ma valorizzare aree attualmente prive di specifiche attrazioni, ma potenzialmente in grado di ridistribuire o creare nuovi flussi turistici, anche con nuove forme/modalità di fruizione, sull'intero territorio provinciale.

Un segmento che sembra presentare interessanti prospettive di sviluppo nel brindisino è senz'altro quello del turismo rurale, legato alla riscoperta delle aree collinari interne che possono vantare una grande ricchezza sia di emergenze naturalistiche e ambientali, che di testimonianze storiche legate alla presenza e all'attività dell'uomo (antiche masserie, trulli, piccole cappelle rurali, vecchi tratturi, antichi borghi, e così via). Queste aree possono senz'altro candidarsi ad intercettare un turismo dalle spiccate caratteristiche ambientali, mosso da motivazioni riconducibili in primo luogo al desiderio di trascorrere una vacanza all'aria aperta, immersi nella natura e nelle tradizioni del luogo, un segmento che risulta, come è noto, in forte crescita. Nel corso degli ultimi anni, in Italia come all'estero, è venuta sempre più crescendo la sensibilità dei turisti verso la qualità ambientale e del contesto socio-culturale, come componente significativa dell'esperienza di viaggio e di vacanza. Questo mutamento dal lato della domanda sta dischiudendo crescenti opportunità di sviluppo a tutte quelle aree del territorio nazionale che risultano particolarmente dotate di risorse nel campo dei beni paesaggistici ed ambientali e che possono altresì vantare la

presenza di tradizioni agricole e agro-alimentari coerenti con le vocazioni del proprio territorio.

Anche da questo punto di vista è indubbio che la provincia di Brindisi costituisca una realtà territoriale che presenta dei potenziali vantaggi competitivi, potendo vantare numerose produzioni agricole di elevata qualità e a forte contenuto di tipicità, ma anche tradizioni eno-gastronomiche di grande interesse, le cui origini risalgono molto indietro nel tempo. Proprio l'ulteriore valorizzazione delle produzioni agro-alimentari a maggiore contenuto di tipicità – a cominciare naturalmente da quelle olearie e vinicole – può offrire un importantissimo contributo allo sviluppo e alla crescita del turismo, purché questo avvenga in una logica di sempre più stretta integrazione fra le risorse turistiche della costa e quelle delle aree collinari dell'entroterra.

A maggior ragione in campo turistico, a proposito di sensibilità alla qualità ambientale, l'opzione del risparmio del territorio diviene fondamentale, per preservare le bellezze paesaggistiche e lasciare inalterate alle generazioni future risorse per definizione limitatissime quali la costa, ma anche le aree collinari.

Sugli arenili le concessioni per stabilimenti balneari hanno raggiunto un livello non superabile se non al costo della omologazione a riviere rispetto alle quali proprio la differenziazione sulla base della qualità ambientale e paesaggistica diviene oggi sempre più importante fattore competitivo di successo.

Nuove concessioni devono essere ispirate solo a una politica di recupero di tratti degradati eppure di pregio, quali quelli rocciosi a nord del capoluogo, in cui esse possono attivare processi di sviluppo se accompagnate dal recupero e riutilizzo delle architetture militari di pregio oggi abbandonate e dalla rimozione di quelle di maggior impatto.

Il litorale brindisino, in particolare quello del capoluogo, va liberato da una ingombrante presenza di ruderi demaniali, militari e non.

Il litorale fasanese, all'altezza degli scavi di Egnazia, sarà presto liberato dalla impattante presenza della S.P. 90.

Le torri costiere del 500 disseminate lungo la costa, insieme con gli scavi di Egnazia e il Castello Alfonsino di Brindisi, possono divenire leit motiv del recupero del litorale e di tutte le sue potenzialità in termini di turismo e di qualità della vita dei residenti.

1.5 Le potenzialità di sviluppo offerte dal sistema dei trasporti e della logistica

Nell'effettuare una prima disamina di carattere generale sui settori e le attività che assumono maggiore rilevanza nella struttura economica provinciale, non si può certamente trascurare il ruolo che già oggi assumono, ma che in prospettiva ancora di più potranno

svolgere, non solo le attività portuali ma soprattutto i servizi connessi ai trasporti e alla logistica.

In base ai più aggiornati dati di fonte ISTAT, gli addetti nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni ammontavano nel 2005 in provincia di Brindisi a circa 4.000 unità, con un'incidenza sul totale dell'occupazione extra-agricola di poco superiore al 6%. Naturalmente, solo una parte di questi addetti lavora nei servizi direttamente e indirettamente connessi con le attività legate al trasporto e alla movimentazione delle merci e dei passeggeri che interessano il porto di Brindisi.

A fronte di un impatto occupazionale in assoluto non particolarmente rilevante, è innegabile che le attività portuali ed i servizi collegati al trasporto e alla logistica siano caratterizzati nella nostra realtà territoriale da interessanti prospettive di sviluppo, tenuto conto sia dei significativi scenari di crescita che riguardano il trasporto marittimo delle merci, sia della posizione strategica che occupa la nostra provincia e, più in generale, tutta l'area jonico-salentina all'interno del bacino del Mediterraneo, anche alla luce della prevista creazione di una zona di libero scambio euromediterranea, che dovrebbe determinare un forte incremento dei traffici commerciali fra l'Unione Europea e i paesi terzi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo (Egitto, Libia, Magreb, Turchia, Israele, e così via). D'altro canto, è noto come la Puglia ed in particolare la parte più meridionale del territorio regionale (*c.d. Grande Salento*) possano già oggi contare su di un sistema di infrastrutture portuali, aeroportuali, viarie e logistiche di buon livello che – se opportunamente potenziate e poste in più stretto collegamento con le principali direttrici di traffico sia nazionali che internazionali – può rappresentare un importante volano di sviluppo economico.

In questo quadro, la riqualificazione del porto di Brindisi e più in generale del sistema logistico provinciale, di cui fanno parte integrante anche l'aeroporto internazionale e il nodo di Francavilla Fontana, assume pertanto una duplice finalità:

- da un lato risponde all'esigenza di rendere più competitivo l'intero contesto regionale, dal momento che la presenza di un efficiente rete di infrastrutture e servizi nel campo dei trasporti e della logistica costituisce una leva strategica per accrescere la competitività delle imprese localizzate sul territorio;
- dall'altro la logistica rappresenta a tutti gli effetti un settore produttivo autonomo del sistema locale, che può diventare un vero e proprio fattore strategico di sviluppo per l'economia provinciale e quindi anche un importante bacino di nuova occupazione.

In ogni caso va considerato come Brindisi costituisca già oggi un importante scalo portuale del nostro Paese, sia per ciò che riguarda le merci che i passeggeri. I dati di fonte Autorità Portuale, aggiornati al 2006, indicano come le merci complessivamente movimentate nello scalo brindisino ammontano ad oltre 10 milioni di tonnellate (15° posto nella graduatoria nazionale dei porti), anche se continuano ad essere in gran parte costituite da carbone (circa 7 milioni di tonnellate) destinato ad alimentare le due centrali elettriche presenti nel territorio comunale di Brindisi (ENEL e Edipower). Decisamente marginale è invece il traffico di merci trasportate in contenitori e trailers, un segmento potrebbe comunque presentare significative prospettive di sviluppo, sia nelle forme di stretta collaborazione e integrazione con il porto di Taranto, al fine di creare un'efficiente sistema della portualità e della logistica regionale, che preveda naturalmente anche il coinvolgimento di Bari e dei porti minori della Regione, sia eventualmente in maniera autonoma, data la programmazione di maggiore offerta di banchine di cui si dirà fra breve.

Per ciò che concerne viceversa il traffico passeggeri registrato nel porto di Brindisi, va osservato come questo abbia subito una forte riduzione nel corso degli ultimi anni, passando dalle circa 900 mila unità registrate nel 2000, alle meno di 500 mila unità del 2006. Tale calo si spiega soprattutto a causa della crescente concorrenza esercitata dagli altri scali portuali che si affacciano sull'Adriatico e in particolare dal porto di Bari, che vanta una dotazione infrastrutturale molto più significativa rispetto a Brindisi e tale da consentire un maggior numero di collegamenti marittimi con l'area balcanica (in particolare per ciò che riguarda le rotte con la Croazia, il Montenegro e l'Albania).

In questo scenario, affinché Brindisi possa realmente aspirare a diventare un moderno e efficiente terminal *multipurpose* e a intercettare volumi crescenti di traffico sia nel segmento delle merci che in quello dei passeggeri, è dunque necessario rimuovere le forti carenze infrastrutturali che limitano significativamente la funzionalità e l'operatività del porto e impediscono di ridurre il peso preponderante che rivestono tutt'oggi le attività connesse alla movimentazione del carbone. Le opere infrastrutturali e gli interventi previsti dal nuovo piano di riqualificazione del porto di Brindisi, una volta completati, dovrebbero permettere allo scalo di realizzare un effettivo salto di qualità, in quanto consentiranno di ampliare significativamente l'offerta sia di banchine (da circa 3.100 a circa 10.000 metri lineari) che dei piazzali da destinare alla movimentazione e al trattamento delle merci (da circa 400 mila mq a oltre 2,2 milioni di mq).

Per ciò che riguarda infine le tipologie di traffici verso cui orientarsi, le prospettive di sviluppo più interessanti sembrerebbero riguardare, salvo impostazione di traffico

container, soprattutto le merci in colli, le auto, i montaggi industriali e alcuni traffici alimentari specializzati, mentre un'ulteriore crescita è prevedibile anche con riferimento al traffico cabotiero con navi ro-ro verso i Balcani, il Medio Oriente e l'Africa settentrionale.

Nell'ottica del risparmio del territorio, evidentemente resta prioritaria rispetto alla realizzazione di nuova area portuale a est del porto esterno la realizzazione nel porto esterno del molo carbone/combustibili e l'ampliamento/riqualificazione del molo petrolchimico che possa ospitare anche le navi gasiere oggi ormeggianti a Costa Morena.

Queste due opere restituirebbero ai traffici portuali che si vogliono incrementare tutta l'area di Costa Morena e tutto il porto medio.

Si ritiene comunque percorribile nel lungo termine la strada di un nuovo porto industriale, esterno all'attuale area portuale, che possa rendere integralmente commerciale l'attuale porto.

In relazione a:

- imminenti opere a Capo Bianco di colmata, banchinamento e dragaggio per la realizzazione di area logistica militare (POL, combustibile e altro);
- presenza di insediamento militare sulla Isola Pedagna Grande;
- presenza in tutta l'area di Capo Bianco di ampie aree di demanio militare;
- presenza in zona di insediamenti residenziali sottoutilizzati, già al servizio del petrolchimico;
- possibile confisca della colmata realizzata a Capo Bianco per progetto di rigassificatore;

nell'area di Capo Bianco andrebbe trasferita la base navale, l'arsenale e l'insediamento tutto della Marina Militare, per il recupero alla città del Castello di terra, dell'area detta "Difesa" e di tutto il Seno di Ponente, oggi asservito per oltre il 50% della sua costa sud, quella del centro storico di Brindisi, all'uso militare.

Rispetto ad un residuale uso militare, qualificabile indubbiamente quale spreco urbano, vanno inoltre recuperate alte aree portuali di altissimo pregio quali la banchina Posillipo del Canale Pigonati.

All'idea dello scambio di aree con le amministrazioni militari (consentire alla Marina Militare la costruzione di un nuovo capannone per avere restituita un'area,) nell'ottica del recupero e risparmio del territorio si afferma invece la necessità del recupero alla città di quelle servitù militari di fatto prive di utilizzo oppure fungibili, che hanno condizionato le attività del porto di Brindisi e pure privato generazioni intere di brindisini di aree storicamente centrali nella vita urbana e portuale brindisina.

Il Seno di Ponente va liberato della base logistica del servizio rimorchiatori, da collocare opportunamente nel porto medio o esterno.

Il ritorno in termini di qualità urbana e della vita nel capoluogo sarebbe di portata storica, così come le potenzialità di rilancio commerciale e turistico di Brindisi e di tutta la provincia, nonché l'affrancamento del centro storico e del Casale da importanti fonti di inquinamento atmosferico ed acustico.

1.6 Modello di sviluppo e riflessi territoriali

L'impostazione delle strategie di programmazione e pianificazione territoriale assume in questa fase storica un'importanza maggiore che in passato, non solo per il rapporto sempre più stretto che si evidenzia tra i fenomeni di globalizzazione, comunque definiti, e i problemi dello sviluppo locale; ma anche per la sempre maggiore integrazione che si rende necessaria tra gli aspetti economici, urbanistici e ambientali nell'impostazione delle politiche di sviluppo a livello locale. Rendere il territorio, lo spazio e la sua organizzazione, endogeni e non esogeni ai modelli interpretativi – significa considerare il territorio non come un dato di partenza, ma come un contesto modificabile dalle scelte e dalle azioni compiute dagli agenti sociali, istituzionali ed economici.

In questo quadro, la predisposizione del nuovo PTCP di Brindisi rappresenta un'occasione importante, non solo dal punto di vista della pianificazione urbanistica e territoriale, ma anche dell'identificazione delle prospettive e delle strategie di sviluppo economico del sistema locale. E' a partire dalle tendenze in atto, infatti, che gli approfondimenti realizzati hanno consentito di giungere alla definizione delle scelte di natura economica, insediativa e infrastrutturale, in grado al tempo stesso di coniugare gli obiettivi di tutela e corretta gestione del territorio, in particolare di minimizzazione di consumo di esso, con le esigenze di crescita del sistema produttivo e dell'occupazione nell'area.

2 ALLEGATO ALLA RELAZIONE

LE ANALISI DI BASE PER LA RICOSTRUZIONE DEL QUADRO SOCIO-ECONOMICO STRUTTURALE DELLA PROVINCIA DI BRINDISI

Nelle pagine seguenti si propone una sintetica disamina delle principali caratteristiche strutturali, nonché delle dinamiche che hanno contrassegnato l'evoluzione più recente della Provincia di Brindisi, sia da un punto di vista demografico e insediativo, che della struttura economica e produttiva e del turismo. Le analisi si basano sulle principali fonti statistiche esistenti e volutamente si limitano a fornire una panoramica complessiva su tutti i dati e gli indicatori statistici di maggiore rilevanza ai fini delle scelte di Piano.

2.1 *L'evoluzione demografica*

I dati demografici di fonte ISTAT – aggiornati al 1° gennaio 2010 – indicano come la popolazione residente nella Provincia di Brindisi ammonti nel complesso a 403.096 unità, il 10% circa del totale regionale. La densità provinciale risulta pari a 219 abitanti per Km², un dato leggermente superiore a quello medio regionale pari a 210 abitanti/Km², ma inferiore a tutte le altre province pugliesi, con l'unica eccezione di Foggia (95 ab./Km²).

Nel corso dell'ultimo quinquennio la provincia di Brindisi ha registrato una modestissima dinamica demografica, contrariamente a quanto si osserva a livello regionale: fra il 2001 ed il 2010 la popolazione residente è aumentata, infatti, soltanto di circa 1000 unità (+0,1%) nella Provincia di Brindisi, a fronte di un incremento medio su scala regionale pari al +1,2%, perfettamente in linea con quello osservabile in media nel Mezzogiorno.

Se si analizza il comportamento delle singole province pugliesi, si può inoltre osservare come la dinamica demografica di Brindisi sia perfettamente allineata a quella di Taranto, ma risulti ben più modesta di quella che ha caratterizzato le province di Lecce (+2,7%) e Bari (+2,4%); Foggia all'opposto ha mostrato una dinamica demografica di segno negativo (-1,4%), con una perdita nell'ultimo quinquennio di oltre 9.000 residenti.

Nel caso di Brindisi va comunque sottolineato come l'andamento demografico più recente – per quanto modesto – risulti in controtendenza rispetto alle dinamiche passate: nel corso dell'ultimo intervallo intercensuario (1991-2001) la nostra provincia aveva infatti conosciuto un processo di forte contrazione demografica (-2,2%), con un calo dei residenti ben superiore a quello manifestatosi nell'intero territorio regionale (-0,3%).

Tab. 1 - Popolazione residente 1991-2010

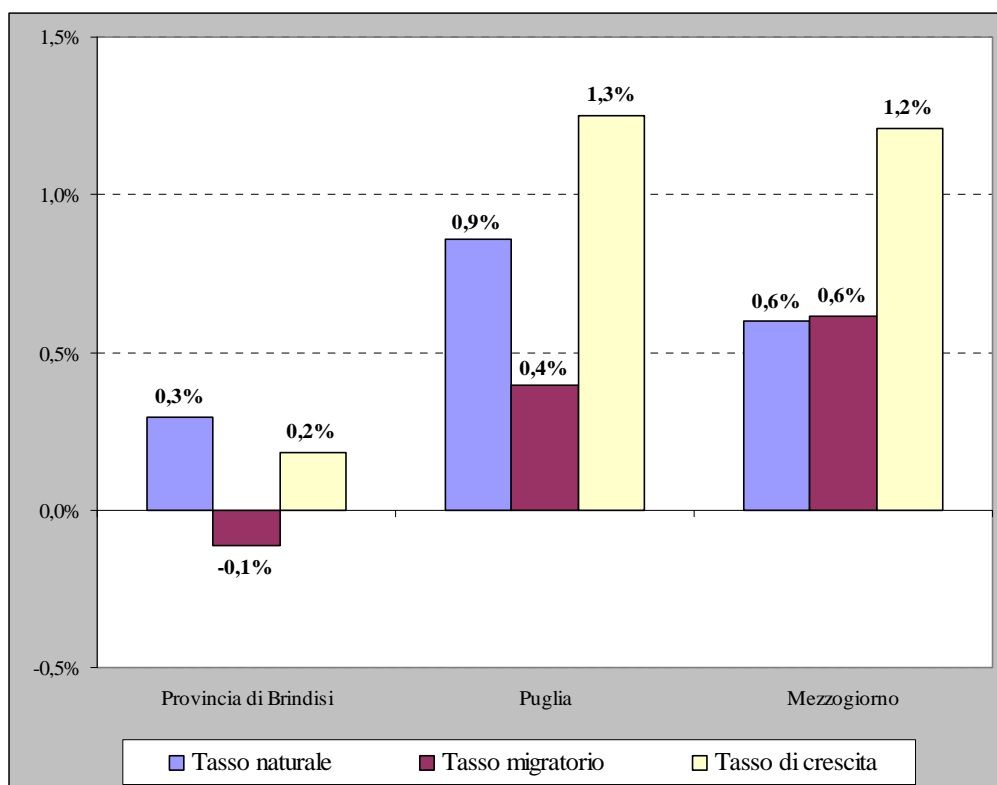
Ripartizione	Cens. 1991	Cens. 2001	Anagrafe 31/12/2006	Var. % 1991-2001	Var. % 2001-2010	Densità 2010 (ab./kmq)
Provincia di Brindisi	411.314	402.422	402.831	-2,2%	0,1%	219
Provincia di Bari	1.530.170	1.559.662	1.596.364	1,9%	2,4%	311
Provincia di Foggia	696.848	690.992	681.546	-0,8%	-1,4%	95
Provincia di Lecce	803.977	787.825	808.939	-2,0%	2,7%	293
Provincia di Taranto	589.576	579.806	580.189	-1,7%	0,1%	238
Puglia	4.031.885	4.020.707	4.069.869	-0,3%	1,2%	210
Mezzogiorno	20.537.484	20.515.736	20.755.621	-0,1%	1,2%	169
Italia	56.778.031	56.995.744	59.131.287	0,4%	3,7%	196

Fonte: Statistiche anagrafiche Istat, www.demo.istat.it

Le componenti della crescita recente

L'analisi dei dati anagrafici mostra come la lieve crescita demografica registrata nei primi anni dell'attuale decennio sia ascrivibile ad un saldo naturale positivo (+1.188 nel quinquennio) che ha più che compensato gli effetti legati al saldo migratorio negativo (-450 unità). Va in ogni caso osservato come il saldo migratorio negli anni più recenti sia risultato a Brindisi meno negativo rispetto agli anni '90, anche grazie ai fenomeni di regolarizzazione dei cittadini stranieri favoriti dalle c. d. "sanatorie" (Leggi 192/02 e 222/02), che hanno portato all'"emersione" di cittadini stranieri già presenti probabilmente sul nostro territorio. E' anche vero come a livello regionale il fenomeno abbia assunto una rilevanza senz'altro maggiore, portando in questo caso ad un saldo migratorio positivo e rafforzando la ripresa demografica nel complesso della realtà pugliese.

Fig 1 – Tassi di crescita della popolazione residente. Periodo 2002-2010



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Movimento anagrafico della popolazione residente

La distribuzione della popolazione tra i Comuni

Guardando alla distribuzione territoriale della popolazione si nota che:

- il Comune con più residenti è naturalmente il capoluogo provinciale, dove si concentra il 22,4% del totale dei residenti (90.222 unità);
- ci sono solo altri 5 Comuni di “medie” dimensioni, con un numero di residenti fra 20 e 40 mila (Fasano, Francavilla Fontana, Ostuni, Mesagne, e Ceglie M.), dove risiede un altro 38% della popolazione;
- il resto della popolazione provinciale (meno del 40%) risulta sparpagliato sul territorio e risiede in Comuni di ampiezza demografica piuttosto modesta.

Se si analizzano le dinamiche relative agli ultimi quindici anni ('91-'06) si nota come quasi tutti i Comuni della Provincia abbiano perso residenti, ad eccezione di Francavilla Fontana (+7,3%) e dei Comuni limitrofi (Erchie, Oria e Villa Castelli), come si evince dalla cartina seguente.

PROVINCIA BRINDISI: Variazione % popolazione residente per Comune (1991-2006)

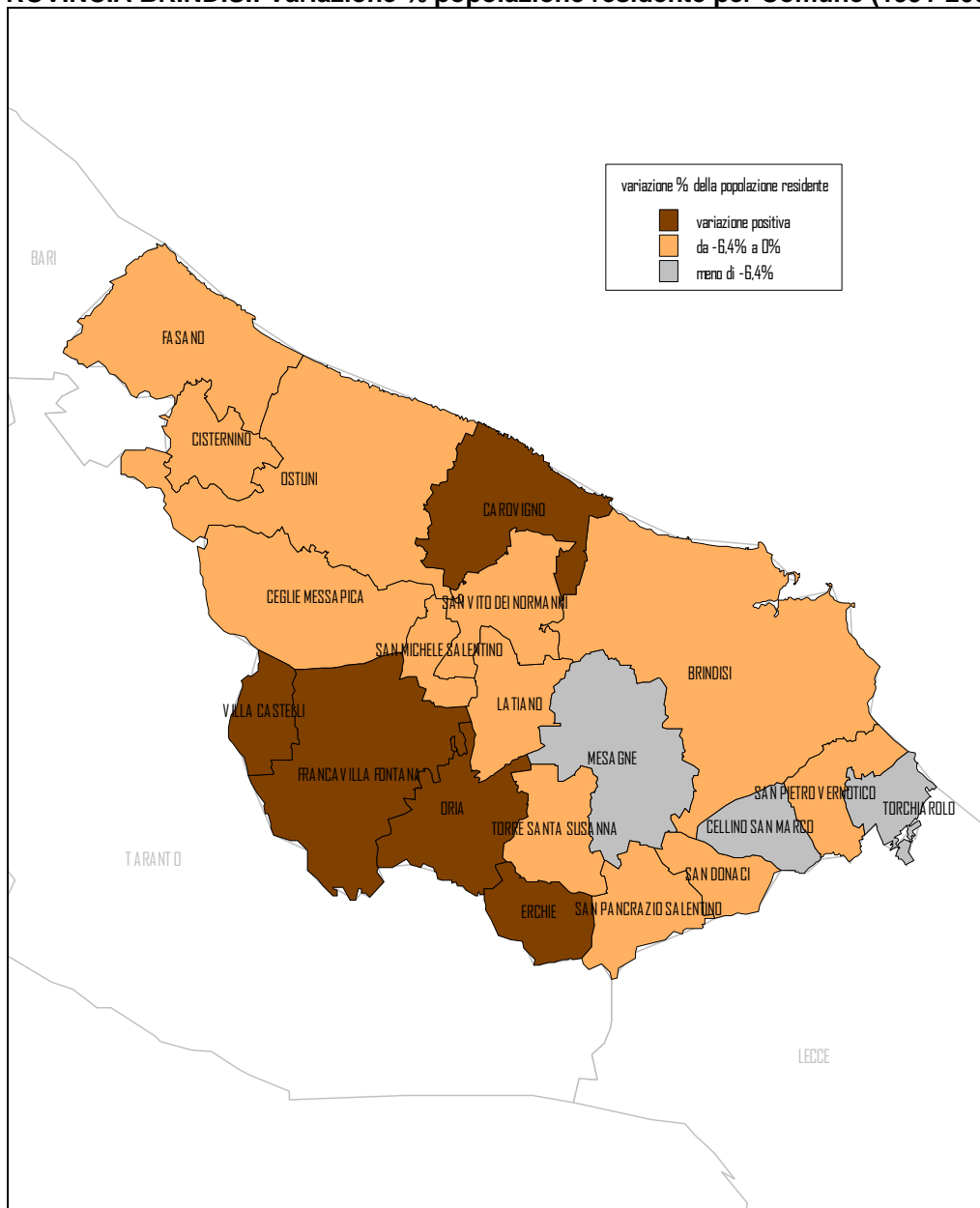


Tabella: variazione assoluta e in percentuale della popolazione 2006 – 2010

COMUNE	2006	2010	Var. 2006 - 2010 (%)
Brindisi	90.439	89.735	-0,8%
Carovigno	15.627	16.138	3,2%
Ceglie Messapica	20.751	20.671	-0,4%
Cellino S. Marco	6.799	6.753	-0,7%
Cisternino	11.986	11.894	-0,8%
Erchie	8.989	9.011	0,2%
Fasano	38.536	38.493	-0,1%
Francavilla Fontana	36.372	36.619	0,7%
Latiano	15.208	15.052	-1,0%
Mesagne	28.117	27.827	-1,0%
Oria	15.419	15.385	-0,2%
Ostuni	32.682	32.453	-0,7%
San Donaci	7.021	7.074	0,7%
San Michele Salentino	6.260	6.390	2,0%
San Pancrazio	10.471	10.367	-1,0%
S. Pietro Vernotico	14.735	14.430	-2,1%
S. Vito dei Normanni	19.817	19.884	0,3%
Torchiarolo	5.069	5.156	1,7%
Torre S. Susanna	10.606	10.584	-0,2%
Vila Castelli	8.882	9.180	3,2%
TOTALE	405792	405106	-0,2%

Il processo di forte invecchiamento della popolazione

Per quanto riguarda le caratteristiche della popolazione, i dati di fonte ISTAT evidenziano come la Provincia di Brindisi sia stata interessata nell'ultimo quindicennio da un processo di forte invecchiamento: l'indice di vecchiaia ha raggiunto infatti un valore pari al 18,6% – superiore al dato medio sia della Puglia (17,7%) che dell'intero Mezzogiorno (17,8%) – mentre si attestava nel 1991 al 12,8%.

Va peraltro osservato come l'incremento della quota di anziani sul totale della popolazione residente sia risultato a Brindisi leggermente superiore a quanto registrato in media sull'interno territorio regionale.

Tab. 2. Principali indici demografici per età

Ripartizione	Indice di vecchiaia (*)			Indice di dipendenza (**)			Indice di ricambio generazionale (***)		
	1991	2001	2010	1991	2001	2010	1991	2001	2010
Provincia di Brindisi	12,8	16,7	18,6	49,7	49,0	48,2	158,4	97,2	74,8
Provincia di Bari	11,9	14,9	16,6	47,5	47,2	46,2	170,5	114,6	90,7
Provincia di Foggia	13,0	16,0	17,8	51,7	51,1	50,2	162,2	110,7	87,8
Provincia di Lecce	13,1	17,6	19,6	48,0	49,6	49,7	148,2	88,3	69,8

Provincia di Taranto	11,4	15,5	17,7	47,0	46,3	46,3	180,1	104,7	78,4
Puglia	12,4	15,9	17,7	48,5	48,4	47,8	164,3	105,0	82,2
Mezzogiorno	12,9	16,3	17,8	49,4	49,5	48,2	156,5	103,6	82,5
Italia	15,3	18,7	20,1	45,3	49,0	50,2	103,5	76,1	65,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

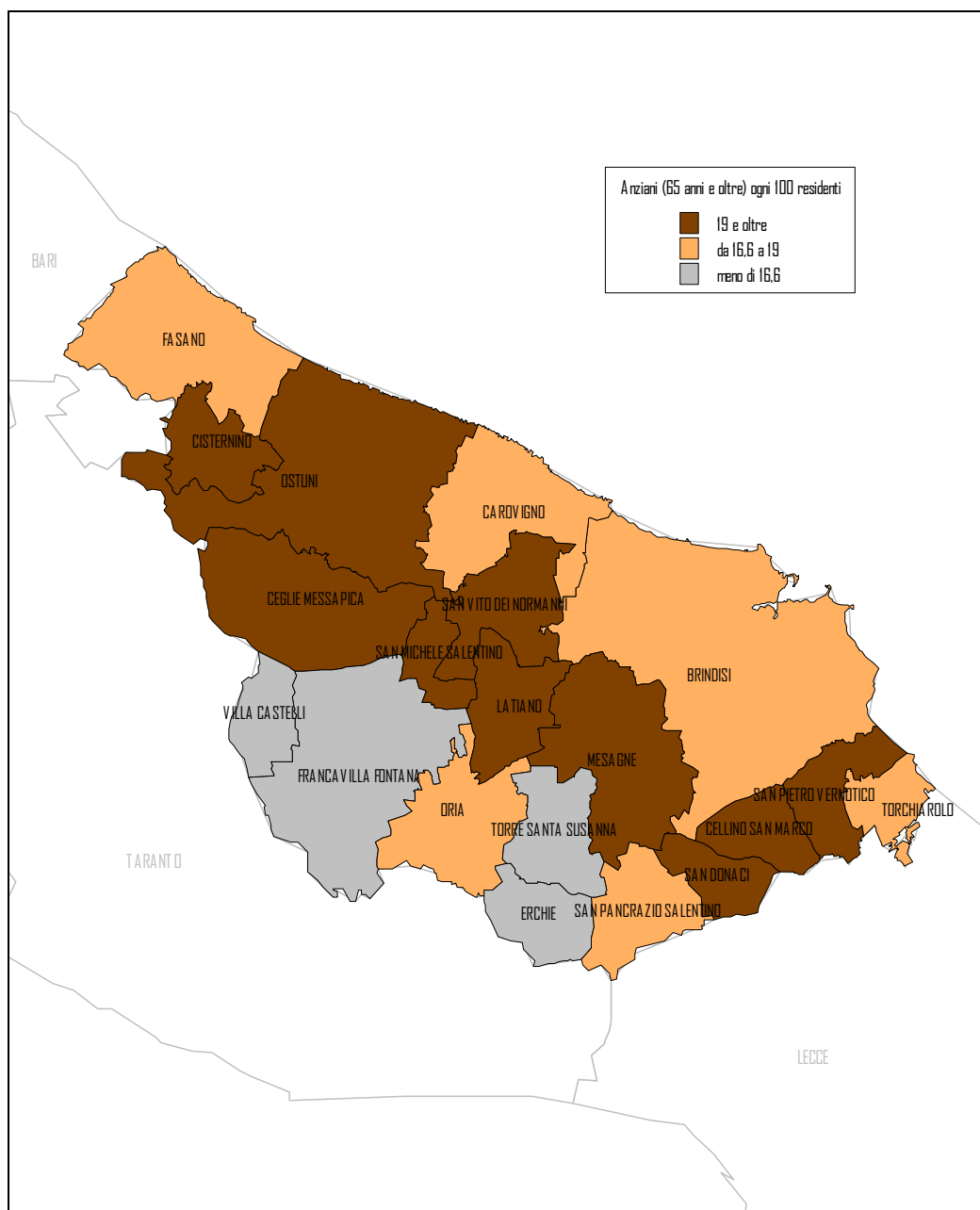
(*) $pop(65+) / pop\ tot$

(**) $(pop(0-14)+pop(65+)) / (pop(15-64))$

(***) $pop(0-14) / pop(65+)$

Se si spinge l'analisi a livello comunale, si nota come la popolazione più giovane si trovi generalmente nei Comuni localizzati nella parte sud-occidentale del territorio, a ridosso della Provincia di Taranto.

PROVINCIA BRINDISI: Indice di vecchiaia al 1° gennaio 2010 per Comune



La scarsa presenza di immigrati

In base agli ultimi dati disponibili di fonte ISTAT, la presenza di stranieri regolarmente residenti nella Provincia di Brindisi risulta alquanto modesta: al 1° gennaio 2007 questi ammontavano nel complesso a 4.180 unità, con un'incidenza sulla popolazione provinciale pari appena all'1,0%, un dato inferiore a quello sia regionale (1,3%) che del Mezzogiorno (1,6%). Il confronto con le altre province pugliesi evidenzia peraltro come soltanto Taranto registri una quota di cittadini stranieri sul totale inferiore a quella di Brindisi (0,7%), mentre tutte le altre province presentino valori leggermente più elevati. Se si analizza la dinamica recente, si può in ogni caso osservare come anche la provincia di Brindisi sia stata

interessata in questi ultimi anni da un crescente afflusso di manodopera immigrata: fra il 2001 e il 2007 il numero di stranieri residenti è aumentato, infatti, di oltre 1.000 unità, con una crescita in percentuale del +34%. Tale crescita è stata senz'altro favorita anche dal fenomeno delle regolarizzazioni, avvenute a seguito dalle "sanatorie" regolamentate dalle Leggi 189 e 222 del 2002 che, sull'intero territorio nazionale, hanno riguardato quasi 700.000 immigrati.

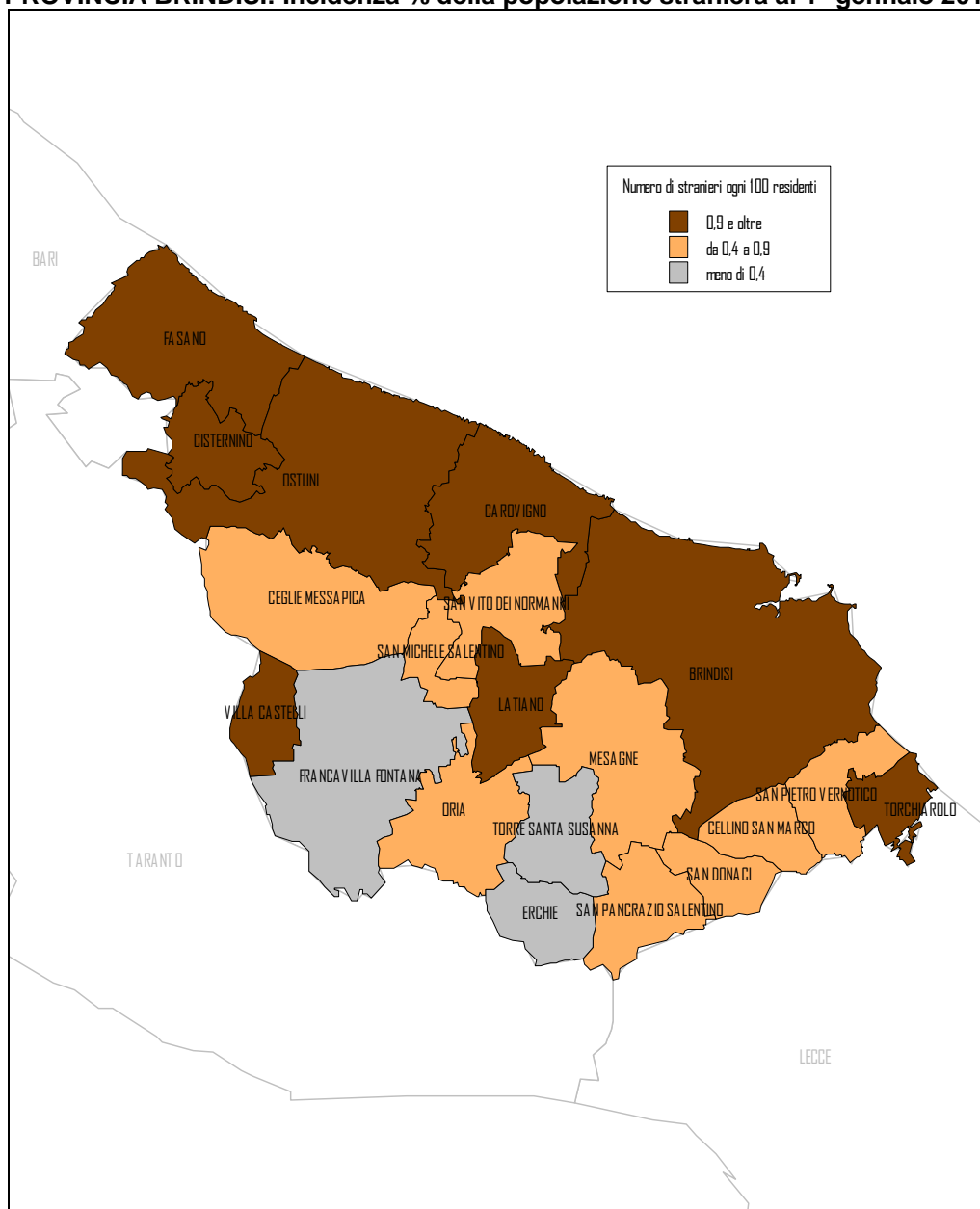
Tab.3. Popolazione straniera residente

Ritartizione	Stranieri residenti			% sulla popolazione residente totale	
	Cens. 2001	Anagrafe 1/1/2010	Var. %	Cens. 2001	Anagrafe 1/1/2010
Provincia di Brindisi	3.118	6.686	114%	0,8%	1,6%
Provincia di Bari	13.250	28056	111%	0,8%	2,2%
Provincia di Foggia	5.764	18.365	218%	0,8%	2,8%
Provincia di Lecce	5.085	15.770	210%	0,6%	1,9%
Provincia di Taranto	2.944	8.111	175%	0,5%	1,4%
Puglia	30.161	51.242	70%	0,8%	1,9%
Mezzogiorno	176.165	341.775	94%	0,9%	2,2%
Italia	1.334.889	2.938.922	120%	2,3%	8,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

E' appena il caso di notare come i Comuni della provincia di Brindisi dove la presenza degli immigrati risulta relativamente più elevata sono Fasano (1,9%), Ostuni (1,8%), Latiano (1,6%) e Brindisi (1,3%), come si evince dalla cartina seguente. In questi 4 Comuni si concentra in particolare circa i due terzi della popolazione straniera residente nel territorio provinciale.

PROVINCIA BRINDISI: Incidenza % della popolazione straniera al 1° gennaio 2010



Il forte incremento dei nuclei familiari

Secondo i più recenti dati di fonte anagrafica, le famiglie residenti in provincia di Brindisi al 31 dicembre 2010 ammontano a 153.090 unità, in forte aumento sia rispetto al Censimento 2001 (14.421 in più, pari al +10,4%) che, ovviamente, rispetto alla rilevazione censuaria precedente (+14,2% rispetto al 1991).

La crescita dei nuclei familiari nell'ultimo ventennio ('91-'10) è avvenuta nonostante si sia registrato in provincia di Brindisi un calo della popolazione residente (-0.2%): tale fenomeno si spiega a causa della progressiva riduzione del numero medio di componenti

per famiglia: questo è passato, infatti, da 3,1 unità del 1991, a 2,6 unità del 2010. Va in ogni caso precisato come la *progressiva frammentazione dei nuclei familiari* sia un fenomeno osservabile su tutto il territorio nazionale, che ha riguardato anche le altre province pugliesi più o meno nella stessa misura. Oltre a motivazioni di tipo socio-culturale, la disgregazione dei nuclei familiari si lega strettamente al processo di progressivo invecchiamento della popolazione, un fenomeno che sta portando alla crescita dei nuclei familiari unipersonali, costituiti principalmente da anziani che vivono da soli.

Tab.4. Famiglie e componenti

Ripartizione	Censimento 1991		Censimento 2001		Anagrafe 31/12/2010		Var. % numero famiglie	
	Famiglie	DM	Famiglie	DM	Famiglie	DM	1991-2001	2001-2010
Brindisi	131.229	3,1	141.505	2,8	153.090	2,6	7,8%	8,2%
Bari	478.265	3,2	525.788	3,0	571.980	2,8	9,9%	10,8%
Foggia	218.403	3,2	235.580	2,9	241.535	2,8	7,9%	6,5%
Lecce	258.200	3,1	275.670	2,9	299.870	2,7	6,8%	10,8%
Taranto	183.020	3,2	199.815	2,9	219.692	2,6	9,2%	9,9%
Puglia	1.269.117	3,2	1.378.358	2,9	1.480.760	2,7	8,6%	9,4%
Mezzogiorno	6.532.550	3,1	7.119.267	2,9	7.694.286	2,7	9,0%	9,1%
Italia	19.909.003	2,8	21.810.676	2,6	23.907.410	2,5	9,6%	11,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La forte crescita del patrimonio abitativo e la stasi nei tassi di occupazione

In base ai dati raccolti dall'ISTAT nell'ultimo Censimento del 2001, in Provincia di Brindisi le abitazioni destinate ad alloggio⁶ ammontavano nel complesso a 214.251 unità, il +9,6% in più rispetto a quelle censite nel 1991 (195.428 unità). A livello provinciale, la crescita del parco residenziale durante l'ultimo decennio intercensuario ('91-'01) è risultata leggermente superiore all'incremento delle famiglie residenti (+7,8%).

Di tutte le unità immobiliari censite nel 2001 come alloggi, il 66,0% risultava occupato (circa 141 mila unità), a fronte del 67,0% registrato nel 1991. Questa significa che durante gli anni '90 il numero delle abitazioni occupate è aumentato in misura leggermente inferiore allo *stock* abitativo, determinando di conseguenza un lieve calo del *tasso di utilizzo*. Le

⁶ Nei dati di fonte ISTAT riportati in questa sede non sono comprese le abitazioni adibite esclusivamente a studi professionali, laboratori artigiani ecc., in quanto non facenti parte del parco residenziale.

altre abitazioni rilevate dall'ISTAT nel 2001 sul territorio provinciale (circa 73 mila unità), pur rientrando a tutti gli effetti nel parco residenziale, risultavano alla data dell'ultimo Censimento non occupate in modo stabile, in quanto lasciate libere o utilizzate solo per vacanza.

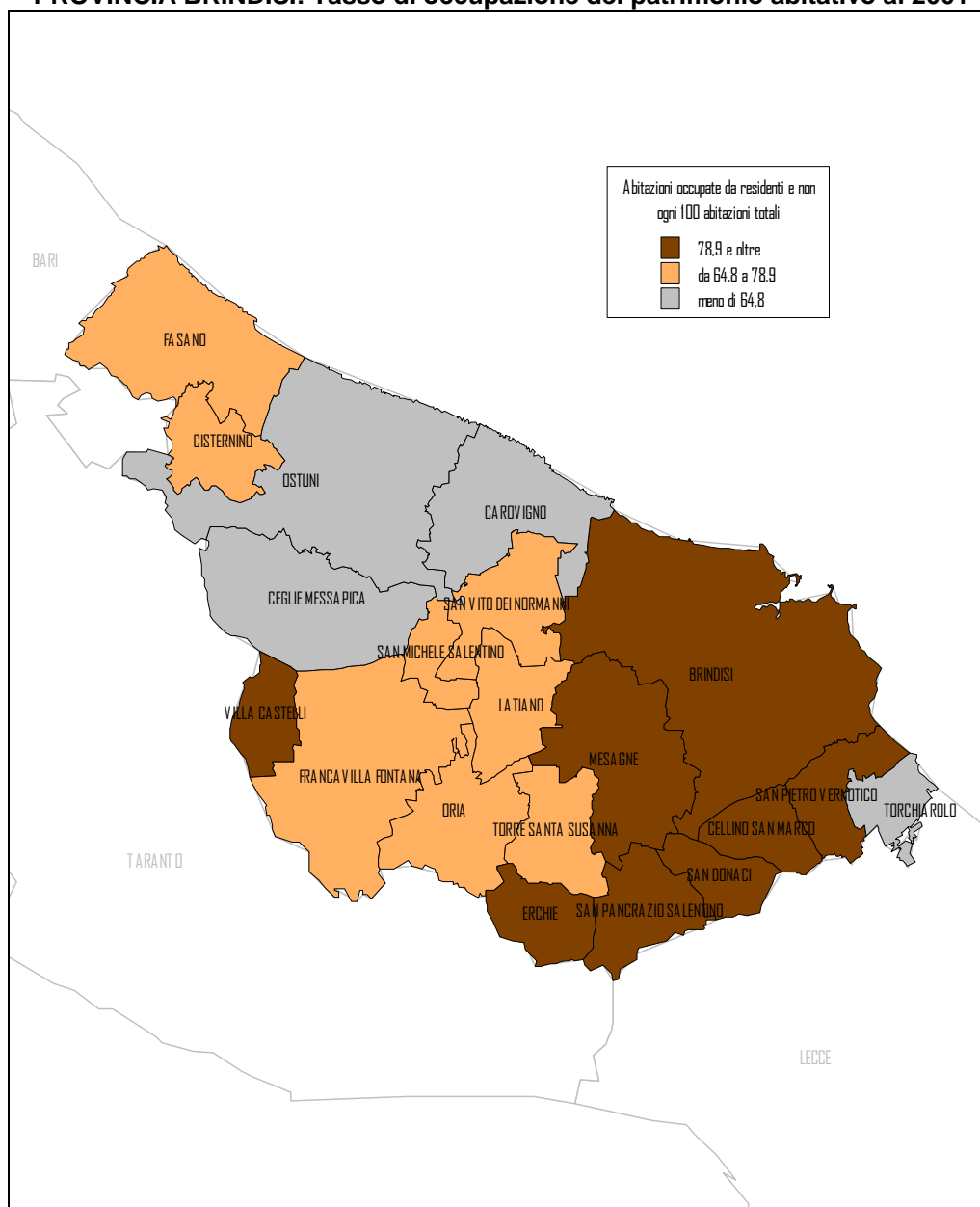
Tab.5. Abitazioni occupate e totali ai Censimenti 1991 e 2001

Territorio	Censimento 1991		Censimento 2001		Variaz. % abitazioni	Variaz. assoluta tassi occup.
	Abitazioni totali	Tasso di occupaz.	Abitazioni totali	Tasso di occupaz.		
Brindisi	195.428	67,0%	214.251	66,0%	9,6%	-1,0%
Bari	571.723	83,1%	630.267	83,9%	10,2%	0,9%
Foggia	303.303	71,7%	319.990	74,0%	5,5%	2,2%
Lecce	373.492	68,9%	401.423	69,0%	7,5%	0,1%
Taranto	261.274	70,0%	279.691	71,7%	7,0%	1,7%
Puglia	1.705.220	74,1%	1.845.622	75,0%	8,2%	0,9%
Mezzogiorno	8.772.986	73,9%	9.618.832	74,5%	9,6%	0,7%
Italia	25.028.522	78,9%	27.291.993	80,5%	9,0%	1,6%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Se si confronta la situazione del mercato abitativo nella nostra provincia con quella osservabile a livello regionale, si nota come l'incidenza delle abitazioni occupate, sul complesso delle abitazioni disponibili, risulti a Brindisi inferiore di ben 9 punti al dato medio della Puglia.

PROVINCIA BRINDISI: Tasso di occupazione del patrimonio abitativo al 2001



D'altro canto, tutte le altre province pugliesi presentavano nel 2001 valori del *tasso di occupazione delle abitazioni* superiori a quelli di Brindisi, come si osserva dal grafico seguente.

L'analisi della situazione abitativa a livello comunale evidenzia come esistano forti differenze all'interno del territorio brindisino; infatti:

- nel capoluogo (Brindisi) e in altri 5 Comuni localizzati nella parte più meridionale del territorio provinciale (Erchie, San Pancrazio Salentino, San Donaci, Cellino San Marco e

Villa Castelli) il tasso di occupazione abitativa rilevato dall'ISTAT nel 2001 risultava piuttosto elevato, attestandosi in tutti i casi su valori superiori all'80%;

- in altri 6 Comuni (Latiano, Mesagne, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Torre Santa Susanna) la quota di abitazioni occupate oscillava fra il 70% e l'80%;
- nel resto del territorio provinciale i tassi di occupazione degli alloggi risultavano piuttosto ridotti, con punte particolarmente basse nelle località più turistiche (Ostini, Carovigno e Torchiarolo) dove il patrimonio abitativo esistente viene utilizzato soprattutto per finalità di tipo turistico (seconde case).

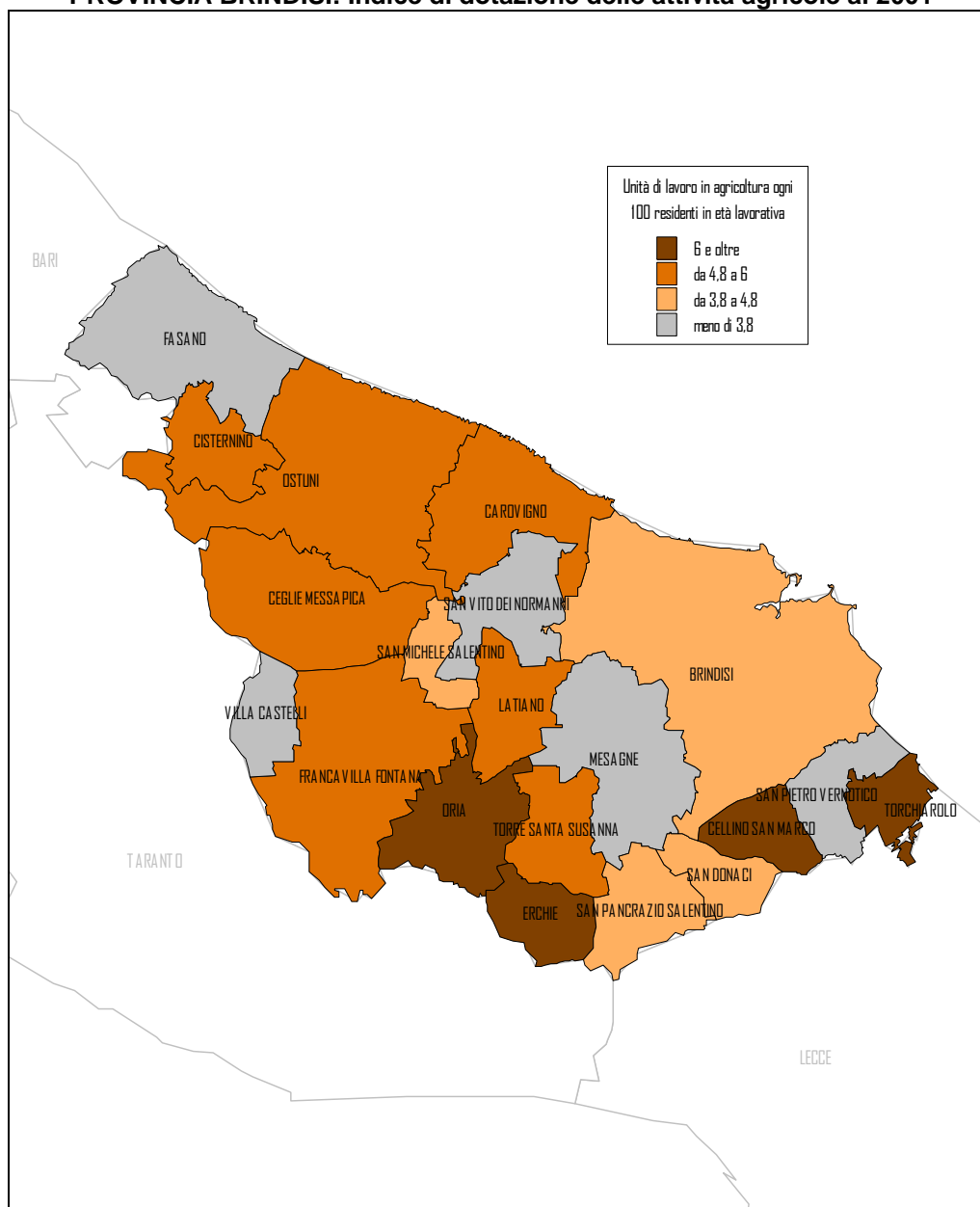
2.2 Il settore agricolo

La Provincia di Brindisi, come del resto l'intero territorio regionale, vanta grandi tradizioni in campo agricolo. L'agricoltura, che storicamente ha svolto un ruolo importante e rappresenta un'attività connotante il territorio provinciale, continua ancora oggi ad assumere un peso relativamente significativo per l'economia locale, come si evince dal fatto che il settore agricolo

- ⇒ contribuisce per una quota pari al 4,2% alla formazione del valore aggiunto provinciale, quasi il doppio della media nazionale (2,2%);
- ⇒ occupa ancora l'11,3% della manodopera provinciale, un valore che non solo è quasi tre volte superiore al dato medio nazionale (4,3%), ma sopravanza significativamente anche la media regionale (9,1%).

D'altro canto ci troviamo in un territorio dove è presente circa un'azienda ogni 8 abitanti, a fronte di valori medi che a livello regionale e nel Mezzogiorno risultano pari, rispettivamente, a 11,4 e a 13,0 abitanti.

PROVINCIA BRINDISI: Indice di dotazione delle attività agricole al 2001



La struttura delle aziende e l'utilizzazione dei terreni agricoli

I dati del Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2000 (gli ultimi disponibili con un elevato livello di disaggregazione territoriale) hanno rilevato la presenza di 50.752 aziende agricole, con una superficie totale (SAT) pari ad oltre 122 mila ettari. La SAU (superficie agricola utilizzata) - che raggiungeva nel complesso 119 mila ettari - presentava una forte specializzazione nelle *coltivazioni permanenti* (il 68% della SAU), mentre il resto risultava prevalentemente destinato a *seminativi* (circa il 30%), con uno scarsissimo peso dei *prati permanenti e pascoli*.

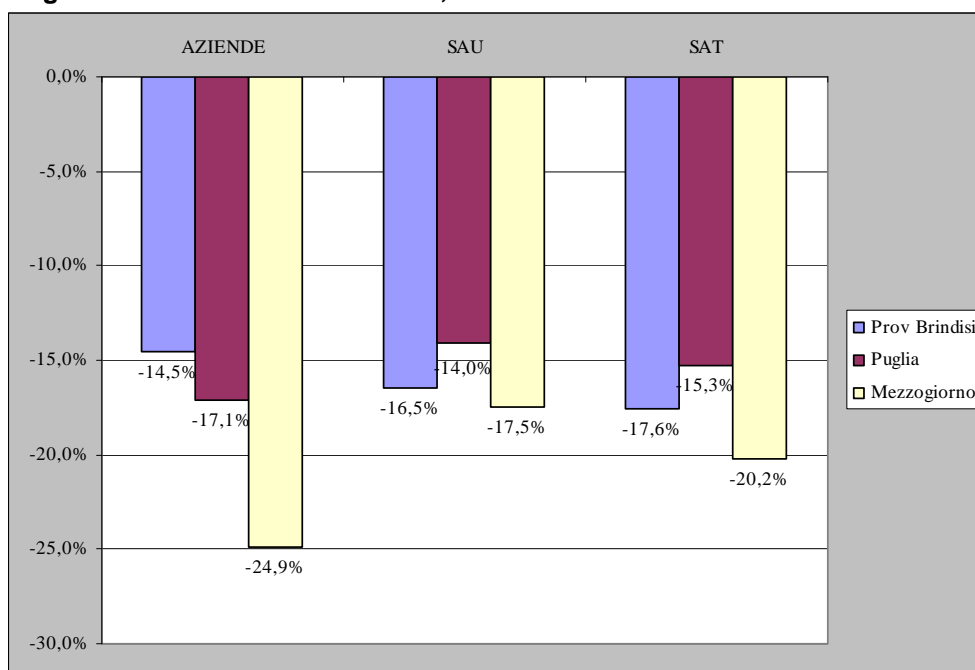
Tab.6. – PROVINCIA DI BRINDISI: Quadro riassuntivo delle aziende agricole e delle principali forme di utilizzazione dei terreni (Anno 2000)

Totale aziende agricole	50.717
Superficie agricola utilizzata (SAU)	117.933
- di cui seminativi	35.375
- di cui coltivazioni legnose agrarie	80.602
- di cui prati permanenti e pascoli	1.956
Arboricoltura da legno	23
Pioppeti	1.602
Altra superficie	2.680
Superficie agricola totale (SAT)	122.238
SUPERFICIE TERRITORIALE TOTALE	183.846

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000

Nella Fig. 2 si rappresentano le dinamiche strutturali 1990-'00.

Fig. 2. - Andamento delle aziende, della SAT e della SAU tra il 1990 e il 2000



Fonte: elaborazioni su dati Istat Censimento dell'Agricoltura

Si noti come la nostra provincia sia stata interessata da un sensibile calo sia delle aziende agricole (-14,5%) che della SAT e della SAU, pari rispettivamente al -17,6% e al -16,5%. Il confronto con le realtà territoriali di livello superiore (Regione e Mezzogiorno) evidenzia tuttavia come il ridimensionamento del settore agricolo in provincia di Brindisi sia stato in ogni caso inferiore a quello degli altri contesti territoriali, come si evince dal grafico seguente.

I dati dell'ultimo Censimento relativi alla distribuzione delle aziende per classe di SAU, indicano come il settore agricolo in provincia di Brindisi risulti imperniato sulle aziende di piccola e piccolissima dimensione: posto uguale a 100 il numero totale di aziende agricole

censite nel 2000, ben il 77% di quelle presenti in provincia di Brindisi disponeva infatti di una superficie agricola inferiore ai 2 ettari, a fronte di percentuali medie che in Puglia e nel Mezzogiorno si attestavano, rispettivamente, su valori pari al 71% e al 69% del totale. D'altro canto, le aziende con più di 20 ettari di SAU non raggiungevano a Brindisi neanche le 1.000 unità e presentavano un'incidenza sul totale (1,5%) ben più ridotta rispetto a quella osservabile sia a livello regionale (3,1%) che nell'intero Mezzogiorno (3,4%).

Tab. 7. - Aziende agricole per classe di superficie agricola al 2000

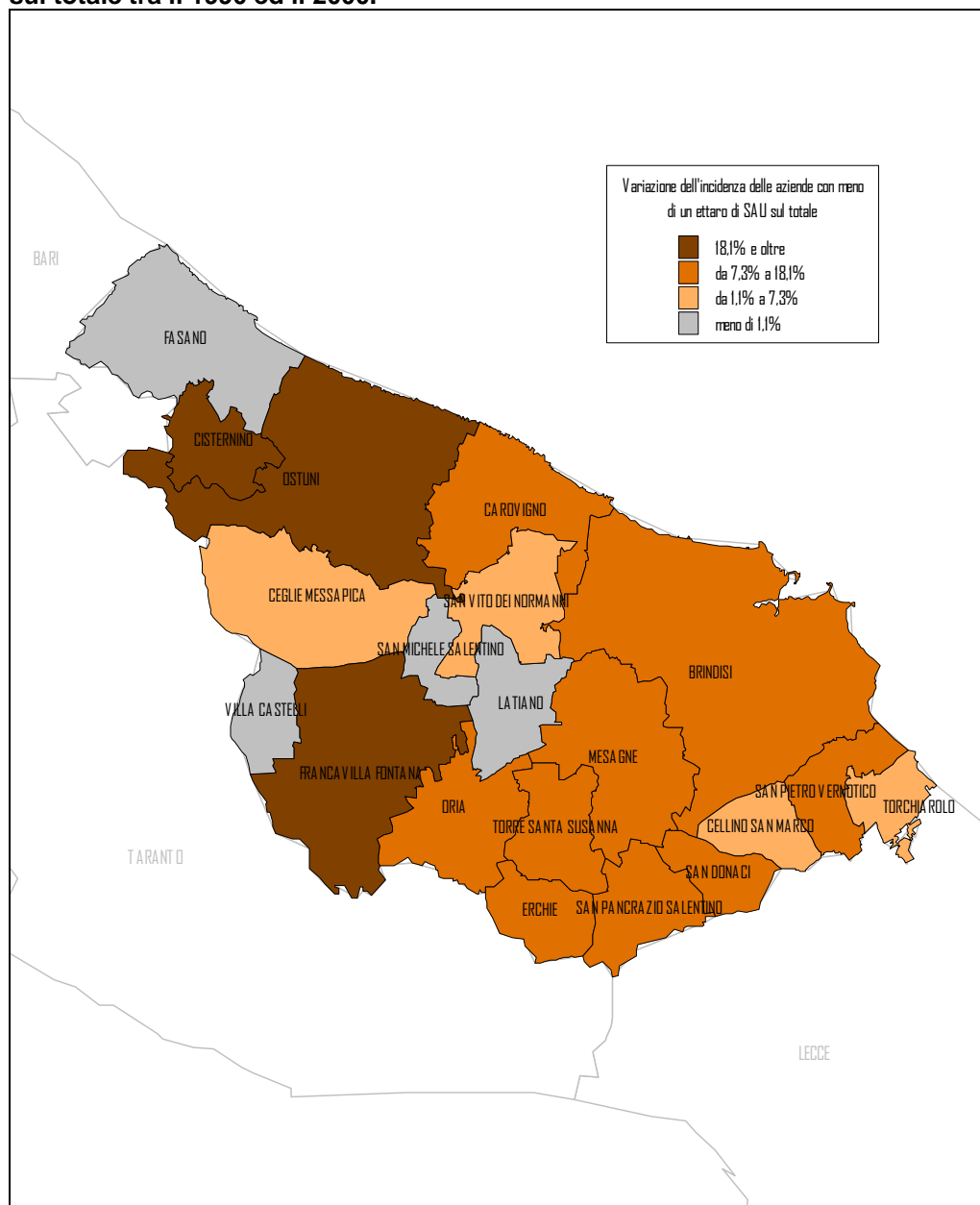
Numero	CLASSE DI SAU (VALORI ASSOLUTI)					totale
	Meno di 1	Da 1 a 5	da 5 a 20	da 20 a 50	50 e oltre	
PROV BRINDISI	28.007	18.907	3.079	494	230	50.717
PUGLIA	179.269	126.624	35.219	8.069	2.987	352.168
MEZZOGIORNO	730.163	525.214	160.285	35.922	14.776	1.466.360

% su totale	CLASSE DI SAU (VALORI PERCENTUALI)					totale
	Meno di 1	da 1 a 5	da 5 a 20	da 20 a 50	50 e oltre	
PROV BRINDISI	55,2%	37,3%	6,1%	1,0%	0,5%	100,0%
PUGLIA	50,9%	36,0%	10,0%	2,3%	0,8%	100,0%
MEZZOGIORNO	49,8%	35,8%	10,9%	2,4%	1,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati Istat Censimento dell'Agricoltura

Peraltro, se si concentra l'attenzione sulle trasformazioni avvenute nel corso dell'ultimo decennio intercensuario ('90-'00), la nostra provincia ha subito un processo di forte frammentazione della base aziendale: in 10 anni, infatti, l'incidenza delle *micro* aziende con meno di un ettaro di SAU è cresciuta a Brindisi di ben 18 punti percentuali, mentre sia in Regione che nell'intero Mezzogiorno lo stesso fenomeno, pur essendo analogamente rilevabile, è risultato più contenuto.

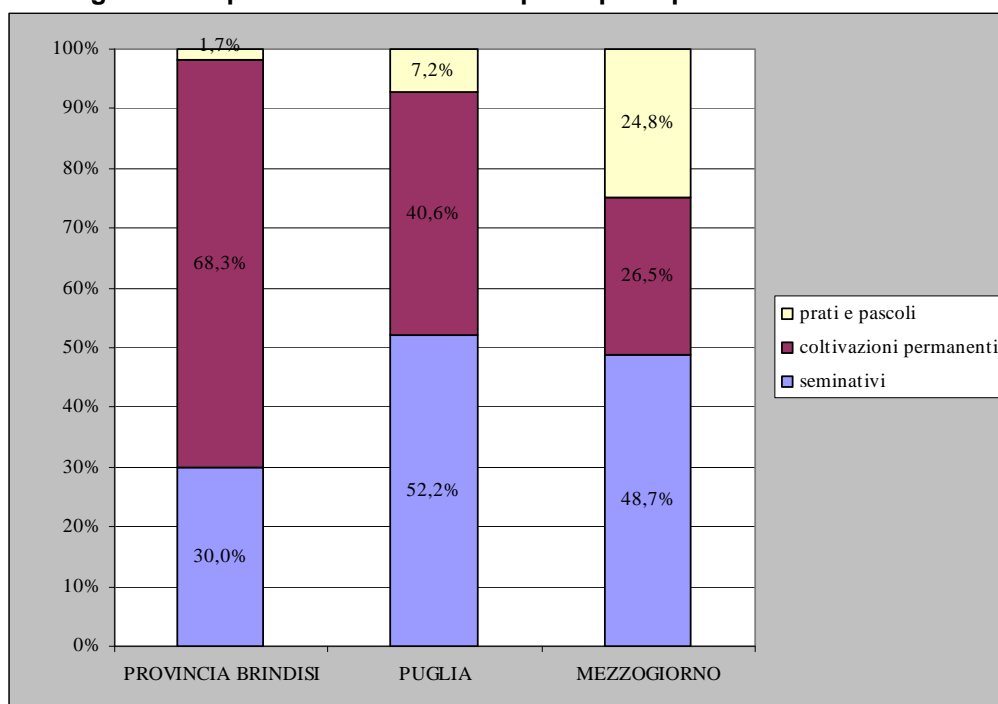
PROVINCIA BRINDISI: Variazione del peso delle aziende agricole con meno di 1 ettaro di SAU sul totale tra il 1990 ed il 2000.



Le principali coltivazioni agricole

L'agricoltura brindisina, come già anticipato in precedenza, presenta una fortissima specializzazione nelle *coltivazioni permanenti*: alla data dell'ultimo Censimento del 2000, *vite, olivo e fruttiferi* occupavano nel complesso oltre il 68% della SAU provinciale, a fronte di un valore medio pari al 40,6% in Puglia e al 26,5% appena nel Mezzogiorno. Notevolmente più ridotto è invece il peso dei *seminativi*, che nella nostra realtà territoriale sono legati principalmente alla coltivazione dei *cereali, del frumento e delle ortive*, mentre il rimanente 1,7% della SAU veniva utilizzato come *prati permanenti e pascoli*.

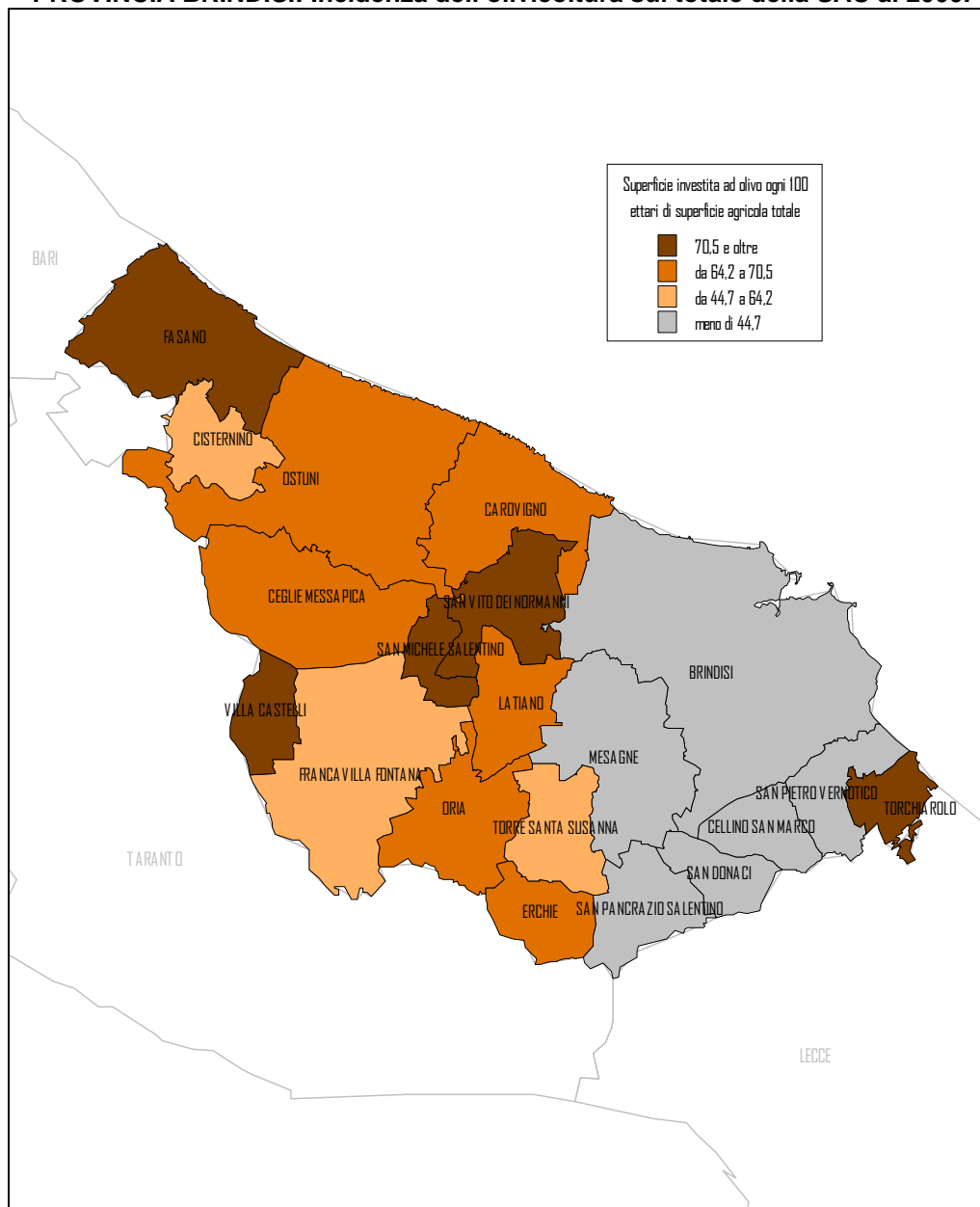
Fig. 3. - Composizione % della SAU per le principali coltivazioni al 2000.



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento dell'agricoltura 2000)

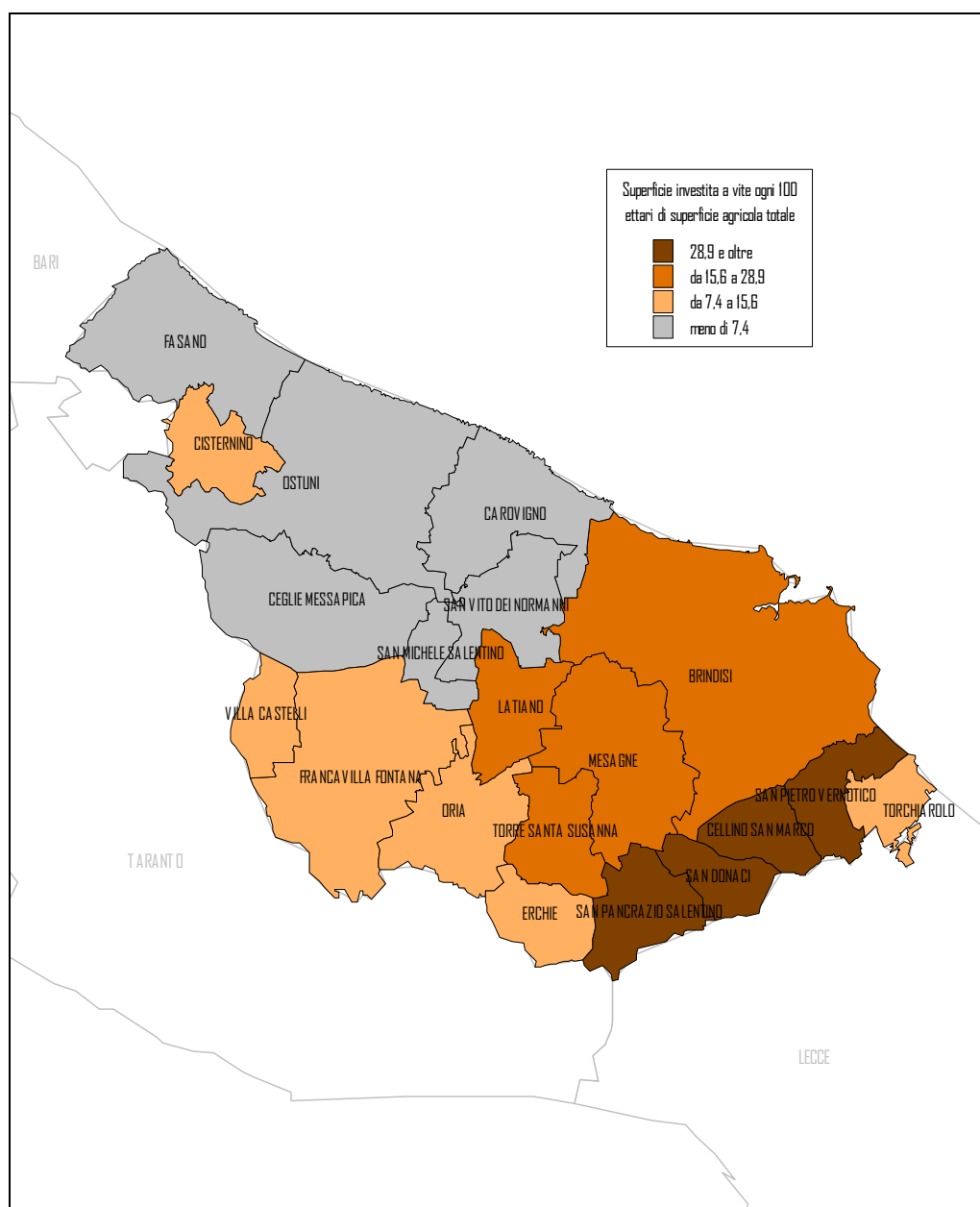
Senza alcun dubbio l'olivo e la vite rappresentano non solo le colture più caratterizzanti il territorio provinciale, ma anche quelle da cui si ricavano i prodotti a maggiore valore aggiunto e più alta redditività. Come è possibile osservare dalle cartine seguenti, il territorio provinciale risulta geograficamente diviso a metà: nella parte settentrionale si registra una maggior diffusione della coltura dell'olivo che raggiunge punte superiori al 70,5% della SAU totale nei comuni di Fasano, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino e Villa Castelli; viceversa, nella parte più meridionale della provincia di Brindisi è maggiormente diffusa la viticoltura che incide per quasi il 30% della SAU nei comuni di San Pancrazio Salentino, San Donaci, Cellino San Marco e San Pietro Vernotico.

PROVINCIA BRINDISI: Incidenza dell'olivicoltura sul totale della SAU al 2000.



Nel periodo intercorso tra le ultime due rilevazioni censuarie (1990-2000), si è assistito ad un processo di significativa riduzione delle superfici occupate dalle *coltivazioni permanenti* (-16,4%), con un calo leggermente superiore a quello osservabile in media sia a livello regionale (-12,3%) che nel Mezzogiorno (-12,6%). In particolare, la provincia di Brindisi è stata interessata da un forte ridimensionamento delle superfici investite a vite, che si sono quasi dimezzate in estensione (-44,8%), mostrando una evoluzione negativa ben più accentuata di quella media regionale (-23,2%) e dell'intera area meridionale (-28,5%); è cresciuta, invece, l'estensione della coltivazione dell'olivo, seppur in termini piuttosto contenuti (+2,3%).

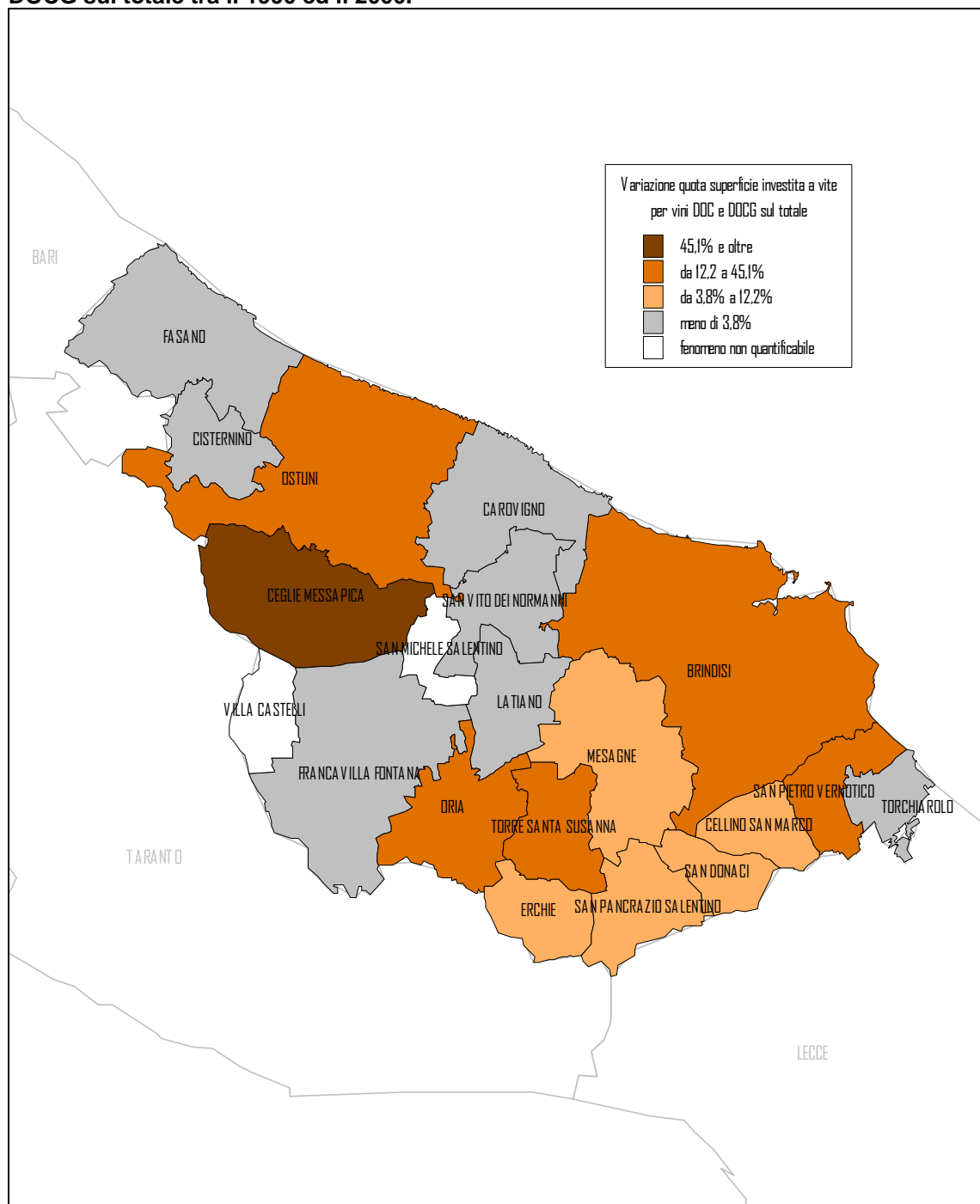
PROVINCIA BRINDISI: Incidenza della viticoltura sul totale della SAU per Comune al 2000.



Nonostante la dinamica negativa che ha caratterizzato l'evoluzione dei terreni destinati alla *viticoltura* nel corso degli anni novanta, questa pratica agricola sta assumendo un'importanza crescente per l'agricoltura locale, anche perché costituisce, insieme a quella dell'*olivicoltura*, la produzione di maggiore pregio ed a più alta redditività. Come si osserva anche in altre aree, infatti, ad un ridimensionamento della superficie effettivamente utilizzata per questo tipo di coltivazioni non corrisponde necessariamente un contenimento del ruolo economico; anzi, all'opposto, in molti casi la ricerca della qualità e di una più

pronunciata specializzazione hanno portato da un lato alla riduzione delle superfici utilizzate, ma dall'altro ad un contemporaneo incremento dei valori delle produzioni⁷.

PROVINCIA BRINDISI: Variazione dell'incidenza delle superfici investite a vite per vini DOC e DOCG sul totale tra il 1990 ed il 2000.



⁷ I dati relativi alle ultime due rilevazioni censuarie segnalano, in provincia di Brindisi, una crescita considerevole delle superfici investite a vite, dalla quale si ricavano vini DOC e DOCG (+112,4%), una variazione considerevolmente superiore a quanto evidenziato in media sia in ambito regionale (+47,7%) che meridionale (+34,3%).

L'attività zootecnica

Per completare il quadro relativo al settore primario, occorre fare qualche cenno al comparto zootecnico. Alla data del 22 ottobre 2000, le aziende zootecniche presenti nella nostra Provincia risultavano essere 794, con un'incidenza dell'1,6% sul totale, un valore più basso di quello medio rilevato in ambito regionale (2,2%), ma soprattutto a livello dell'intera ripartizione meridionale (15,8%). Nel corso degli anni 90, inoltre, si è assistito ad un forte ridimensionamento della base aziendale dedicata all'allevamento del bestiame: le aziende si sono ridotte di oltre la metà passando dalle 1.957 unità del 1990 alle 794 del 2000, mentre è cresciuto il numero di capi allevati per effetto di uno sviluppo considerevole del comparto avicolo.

Tab. 8. - Aziende con allevamenti e relativi capi ai censimenti del 1990 e del 2000

	Aziende		Capi		Variazione %	
	1990	2000	1990	2000	Aziende	Capi
PROVINCIA BRINDISI	1.957	794	160.739	228.248	-59,4%	42,0%
PUGLIA	16.755	7.859	1.933.695	2.445.055	-53,1%	26,4%
MEZZOGIORNO	335.875	233.625	29.778.111	27.924.769	-30,4%	-6,2%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Se si analizza la distribuzione dei capi per tipologia di bestiame è evidente come la zootecnia locale sia legata quasi esclusivamente all'*allevamento avicolo*, che rappresenta circa 88% di tutti capi allevati dalle aziende censite nel territorio provinciale. Nel corso degli anni '90 il numero di capi avicoli allevati dalle aziende zootecniche comunali ha subito un forte incremento, con una crescita in termini percentuali del +67,5%, mentre sono apparsi in forte ridimensionamento gli altri comparti della zootecnia provinciale ed in particolare quello della *suinicoltura* che ha visto ridurre il numero dei capi del 76,2% (circa 3.000 esemplari).

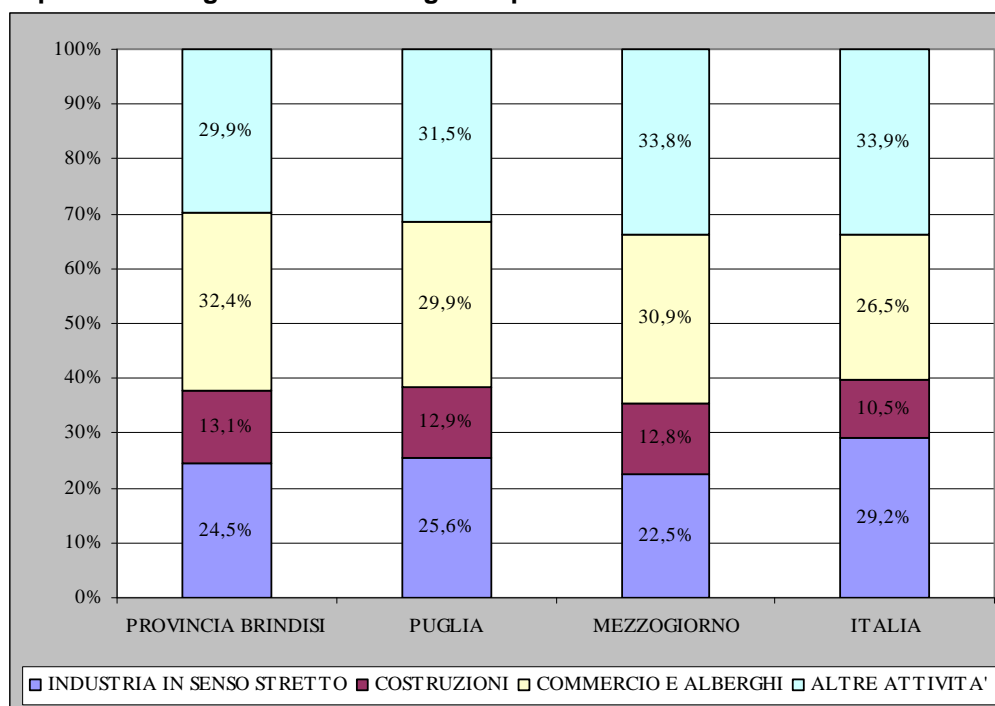
2.3 La struttura produttiva extra-agricola industriale e di servizio

Il quadro generale

In base ai dati dell'Archivio ISTAT – ASIA aggiornati al 2004, in provincia di Brindisi si rileva la presenza di 23.234 unità locali extra-agricole, con un numero di addetti pari, complessivamente, a 63.329 unità.

Se si analizza la distribuzione dell'occupazione per principali comparti di attività, si evince come la maggioranza degli addetti extra agricoli si concentri nel terziario (62,4%) ed in particolare nel comparto che raggruppa il commercio, gli alberghi e i ristoranti (37,4%). Molto più ridotto risulta essere il peso sia dell'industria in senso stretto (24,5%) che dell'edilizia (13,1%), in sostanziale analogia con quanto si osserva sia a livello regionale che nel Mezzogiorno.

Fig. 4 - Ripartizione degli addetti extra-agricoli per macrosettore di attività economica

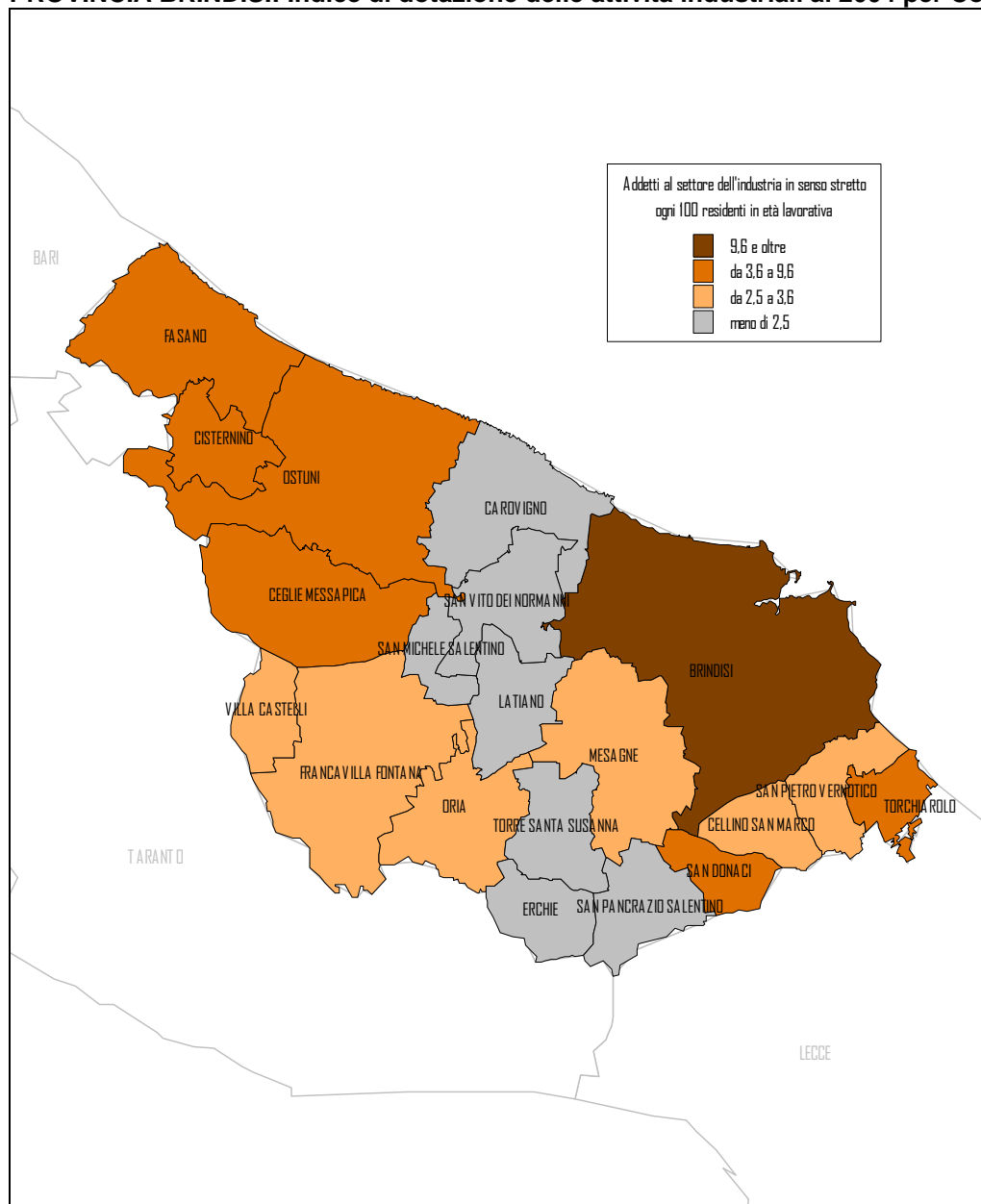


Fonte: elaborazione su dati Istat (Archivio Statistico Imprese Attive)

Le attività industriali

Nonostante registri un peso occupazionale relativamente ridotto, l'industria continua a svolgere un ruolo importante nell'economia brindisina. I dati aggiornati al 2004 indicano la presenza di 2.520 unità locali e di 15.525 addetti, in grandissima parte occupati nelle attività di tipo manifatturiero (14.277 unità).

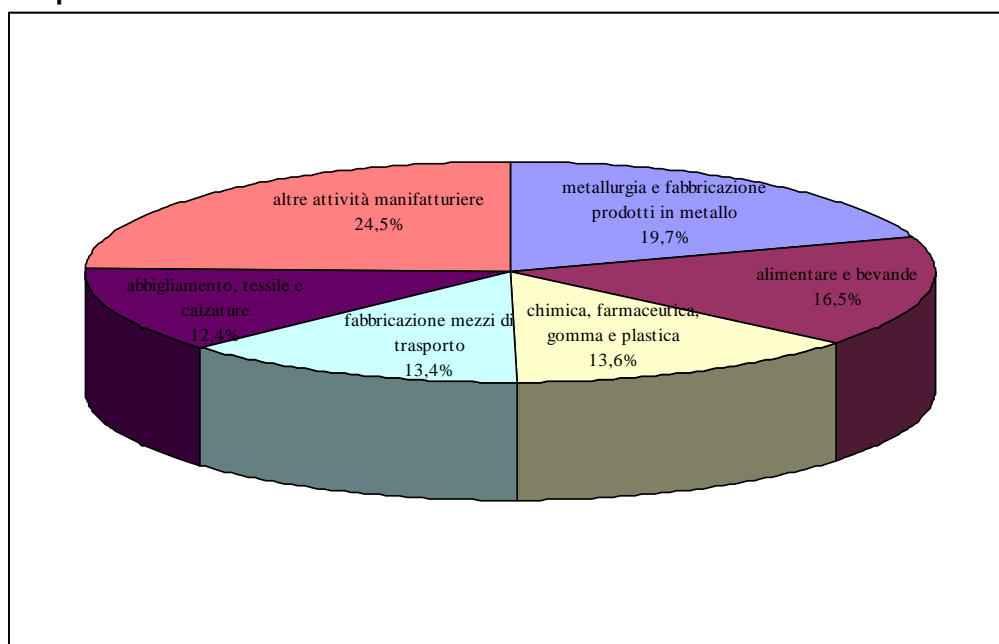
PROVINCIA BRINDISI: Indice di dotazione delle attività industriali al 2004 per Comune.



La distribuzione degli addetti per principali comparti manifatturieri evidenzia come la nostra provincia abbia un tessuto manifatturiero relativamente diversificato (cfr. figura seguente), pur mostrando una prevalente specializzazione nei seguenti settori di attività:

- ⇒ metallurgia e fabbricazione dei prodotti in metallo (2.809 addetti, con un'incidenza pari al 19,7% del totale manifatturiero);
- ⇒ alimentare e bevande (2.352 addetti, pari al 16,5% del totale);
- ⇒ chimica, farmaceutica, gomma e plastica (1.939 addetti pari al 13,6% del totale);
- ⇒ fabbricazione di mezzi di trasporto (1.916 addetti pari al 13,4% del totale);
- ⇒ infine nelle attività della filiera del tessile, abbigliamento e calzature (1.766 addetti pari al 11,2% del totale).

Fig. 5. – PROVINCIA BRINDISI: Distribuzione degli addetti manifatturieri per principali comparti al 2004



Fonte: elaborazione su dati Istat (Archivio Statistico Imprese Attive)

Se si mette tuttavia a confronto la distribuzione settoriale degli addetti manifatturieri di Brindisi, con quella che si osserva in media a livello regionale e nell'intero Mezzogiorno, emerge in modo evidente come il tessuto manifatturiero di Brindisi presenti una forte specializzazione soprattutto in due settori di attività, caratterizzati dalla presenza della grande impresa a capitale esogeno; ci si riferisce in particolare:

- ⇒ da un lato al settore della chimica, plastica e farmaceutica (Polimeri Europa, Basell, Exxon Mobil, Sanofi Aventis);
- ⇒ dall'altro al comparto aeronautico (Avio, Augusta Westland, Officine Aeronavali, Salver).

Di contro, i settori di attività più tradizionali registrano un'incidenza sostanzialmente in linea (alimentare) o decisamente inferiore (sistema moda) a quella che si rileva nei contesti territoriali di livello superiore (Puglia e Mezzogiorno) e risultano entrambi caratterizzati dalla presenza di un tessuto di imprese di piccola dimensione

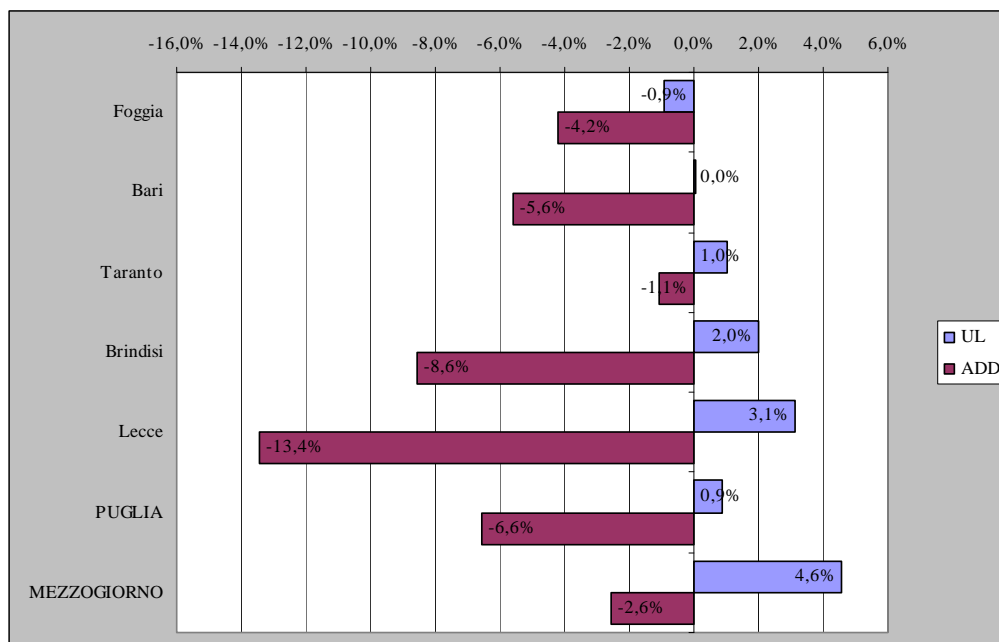
Tab. 9. -Numero medio di addetti nei principali comparti di attività manifatturiera

	Brindisi	Puglia	Mezzogiorno
confezioni di articoli di vestiario	5,7	5,1	5,0
industria alimentare e delle bevande	18,1	10,2	5,5
chimica	47,3	27,1	24,2
fabbricazione della carta e dei prodotti in carta	18,9	11,9	16,4
calzature ed articoli in cuoio e pelle	8,2	8,4	7,2
gomma e plastica	12,3	14,3	12,3
industrie tessili	7,5	5,5	6,1
altre attività manifatturiere	4,1	5,3	6,0
TOTALE MANIFATTURIERO	7,4	6,7	6,6

Fonte: elaborazione su dati Istat (Archivio Statistico Imprese Attive)

Negli anni successivi all'ultima rilevazione censuaria (2001-2004), il comparto manifatturiero provinciale è stato interessato da un processo di forte ridimensionamento che si è manifestato attraverso un drastico calo dei livelli occupazionali: nell'intervallo di tempo considerato, gli addetti nel manifatturiero sono passati, infatti, da 15.616 unità a 14.277 unità, con una perdita di oltre 1.300 posti di lavoro (-8,6%), mentre il numero delle unità locali è leggermente cresciuto (+2,0%). Il grafico seguente mette a confronto le dinamiche registrate a Brindisi, con quelle che si rilevano nelle circoscrizioni territoriali di livello superiore (Puglia e Mezzogiorno). E' facile constatare come nel periodo in esame tutti gli ambiti territoriali siano state caratterizzati da un processo di progressiva deindustrializzazione; la nostra provincia tuttavia ha evidenziato delle *performance* peggiori rispetto a quelle osservabili altrove, con un calo dell'occupazione manifatturiera che è stato superiore a quello che si è registrato in media sia a livello regionale (-6,6%) che nel Mezzogiorno (-2,2%). Anche il confronto con le altre province pugliesi non appare particolarmente favorevole, dal momento che solo Lecce (-13,4%) ha registrato un calo dell'occupazione manifatturiera più accentuato rispetto a Brindisi.

Fig. 6. – Variazione percentuale delle unità locali e degli addetti manifatturieri nel periodo 2001-2004



Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento Industria e Servizi, Archivio Statistico Imprese Attive)

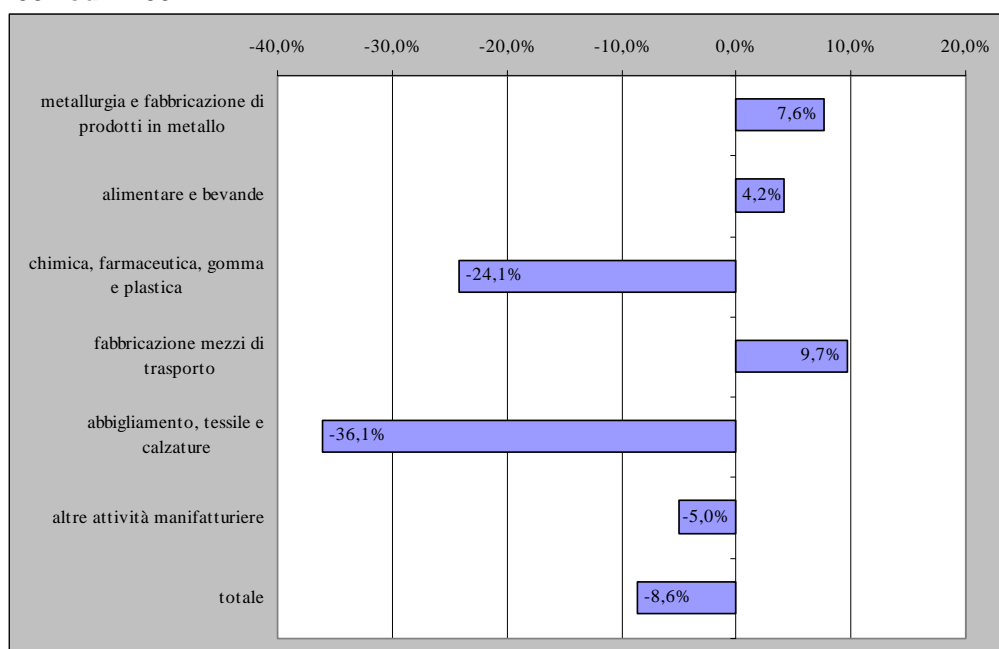
Se si analizzano le dinamiche occupazionali per singolo comparto di attività manifatturiera, emerge in modo evidente come la riduzione dei posti di lavoro registrata a Brindisi abbia riguardato soprattutto due comparti:

- ⇒ da un lato il tessile, abbigliamento, calzature dove sono stati persi circa 1.000 addetti, con un calo in termini percentuali del -36,1%. Va osservato come questo settore anche a livello regionale e nel Mezzogiorno abbia registrato un forte calo dell'occupazione, che è stato tuttavia di entità leggermente più ridotta (pari rispettivamente a -22,2% e a -15,6%);
- ⇒ dall'altro il chimico, farmaceutico, gomma e plastica, dove la riduzione degli addetti è quantificabile in oltre 600 unità, pari a -24,1%.

Fortunatamente altri comparti manifatturieri hanno registrato in questo stesso scorcio temporale delle dinamiche occupazionali di segno opposto; ci si riferisce in particolare a:

- ⇒ la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+169 addetti pari al +9,7%);
- ⇒ la fabbricazione di prodotti in metallo (+199 addetti pari al +7,5%);
- ⇒ all'industria alimentare (+94 addetti pari al +4,2%).

Fig. 7. – PROVINCIA BRINDISI: Dinamica degli addetti nei principali settori manifatturieri tra il 2001 ed il 2004



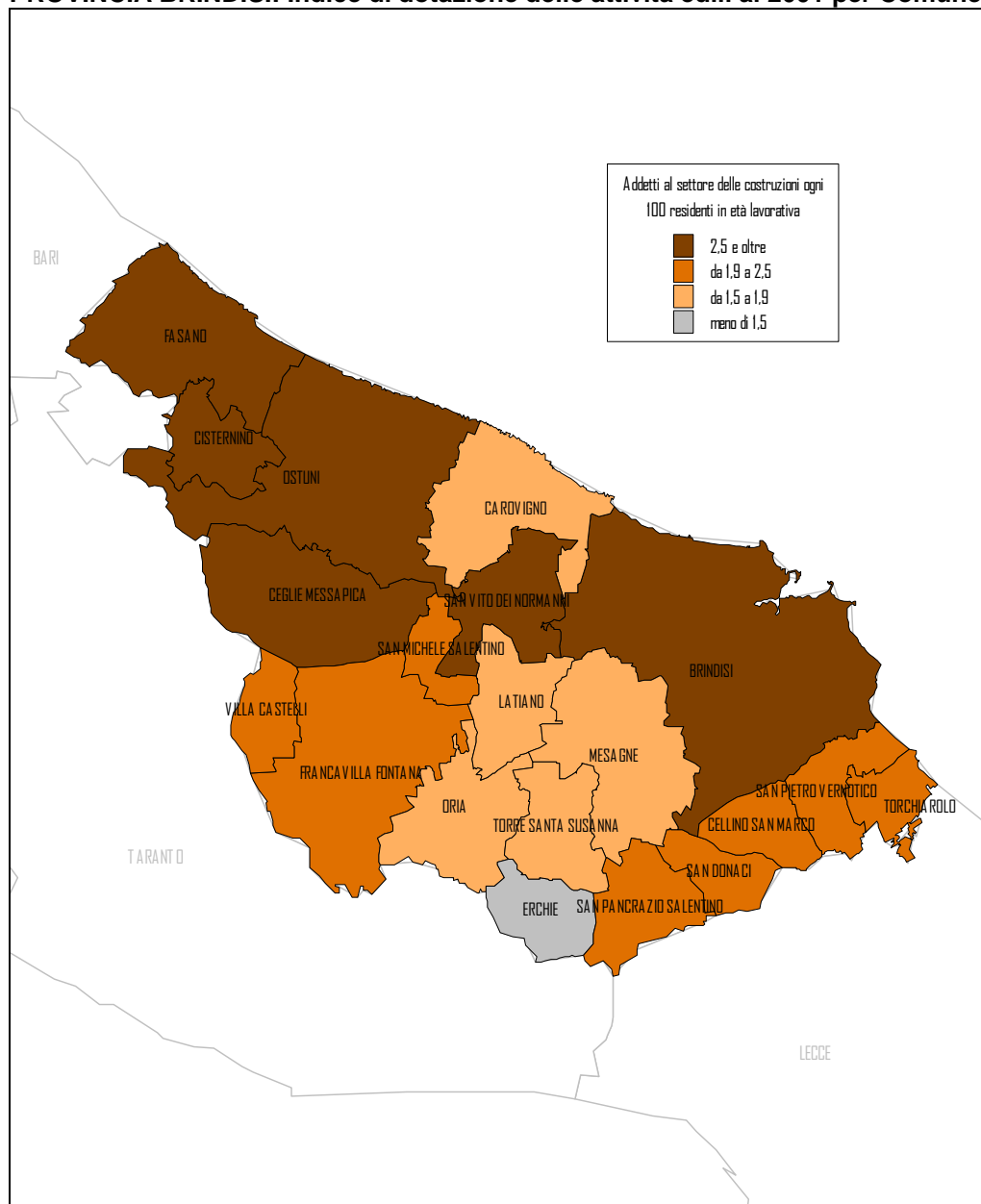
Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento Industria e Servizi, Archivio Statistico Imprese Attive)

Il settore delle costruzioni

In base ai dati dell'Archivio ASIA dell'ISTAT, il settore delle costruzioni in provincia di Brindisi contava nel 2004 2.583 unità locali, con un'occupazione pari nel complesso a 8.315 addetti (13,1% dell'occupazione totale extra-agricola). Analogamente a quanto si registra nelle altre ripartizioni geografiche, anche nella

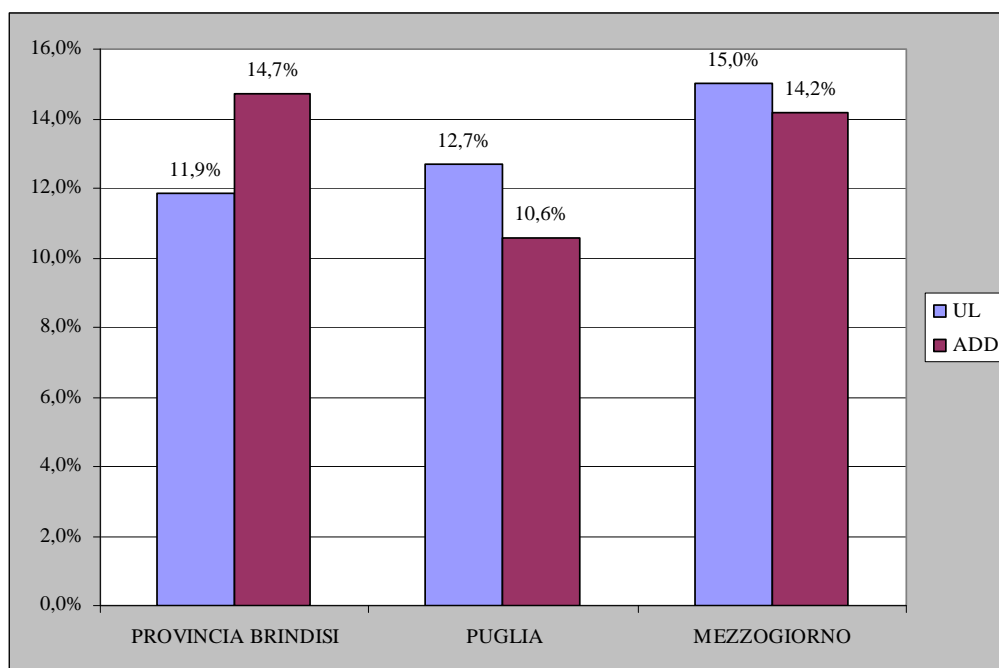
nostra provincia la dimensione media delle unità locali operanti nell'edilizia risulta alquanto ridotta (3,2).

PROVINCIA BRINDISI: Indice di dotazione delle attività edili al 2001 per Comune.



Nel corso degli ultimi anni (2001-2004) il comparto edile ha conosciuto una fase di relativo sviluppo, con una crescita in termini di addetti pari al +14,7% (oltre 1.000 unità), sostanzialmente in linea con le dinamiche registrate nel Mezzogiorno (+14,2%), ma superiore a quella media regionale (+10,6%). Anche le unità locali operanti nel settore dell'edilizia hanno registrato un significativo sviluppo (+11,9%), pur mostrando in questo caso un tasso di crescita leggermente inferiore a quello medio sia della Puglia (+12,7%) che del Mezzogiorno (+15,0%).

Fig. 8. - Variazione percentuale delle unità locali e degli addetti nel settore delle costruzioni fra il 2001 e il 2004

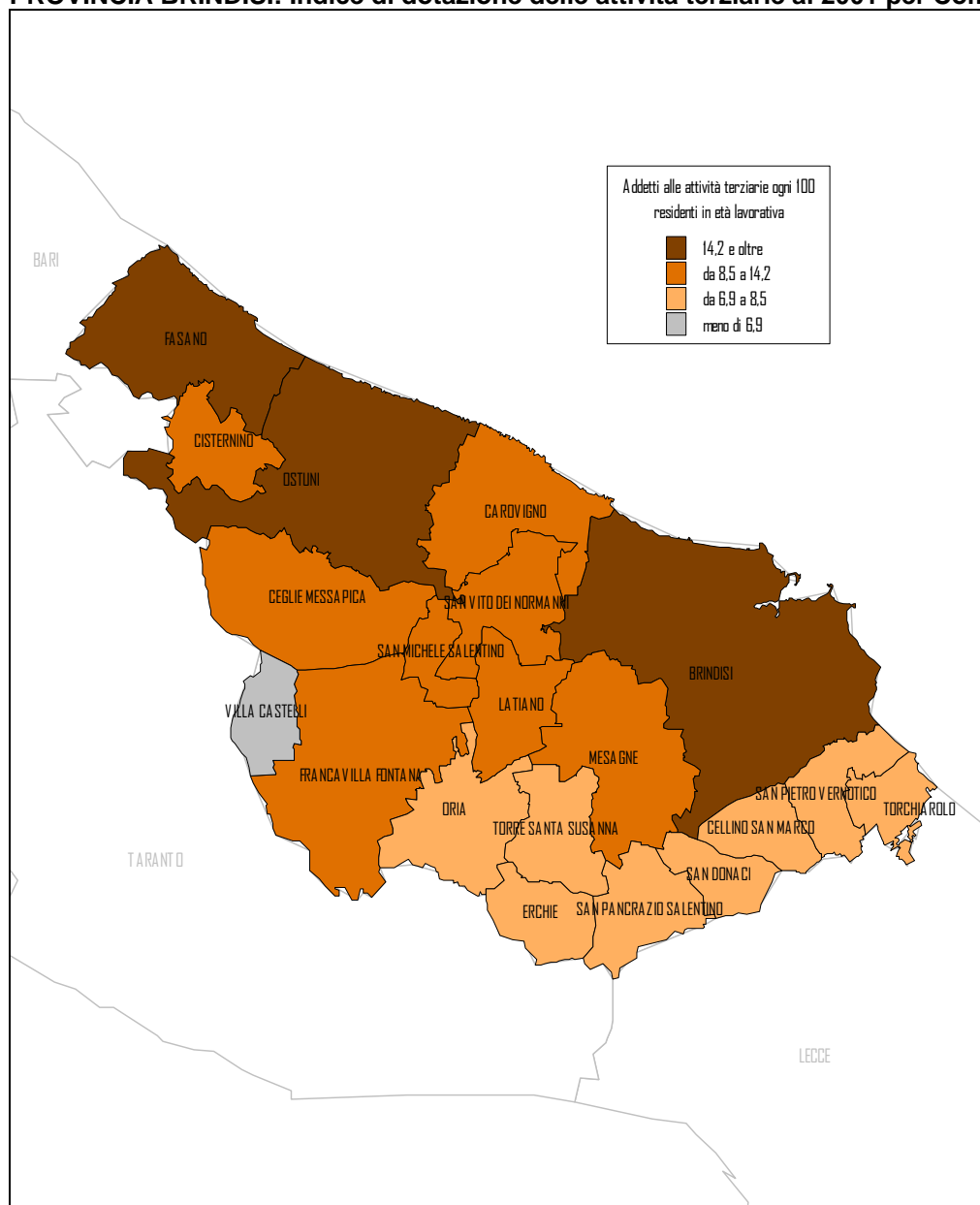


Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento Industria e Servizi, Archivio Statistico Imprese Attive)

Le attività di servizio

Come già accennato in precedenza, il settore dei servizi assume un peso occupazionale assolutamente preponderante, come accade d'altro canto in tutto il Mezzogiorno. In base ai dati di fonte ISTAT dell'Archivio ASIA, nella nostra provincia si contavano nel 2004 ben 18.129 unità locali operanti nel settore dei servizi, con un'occupazione complessiva quantificabile in 39.471 addetti (62,3% del totale extra-agricolo).

PROVINCIA BRINDISI: Indice di dotazione delle attività terziarie al 2001 per Comune.

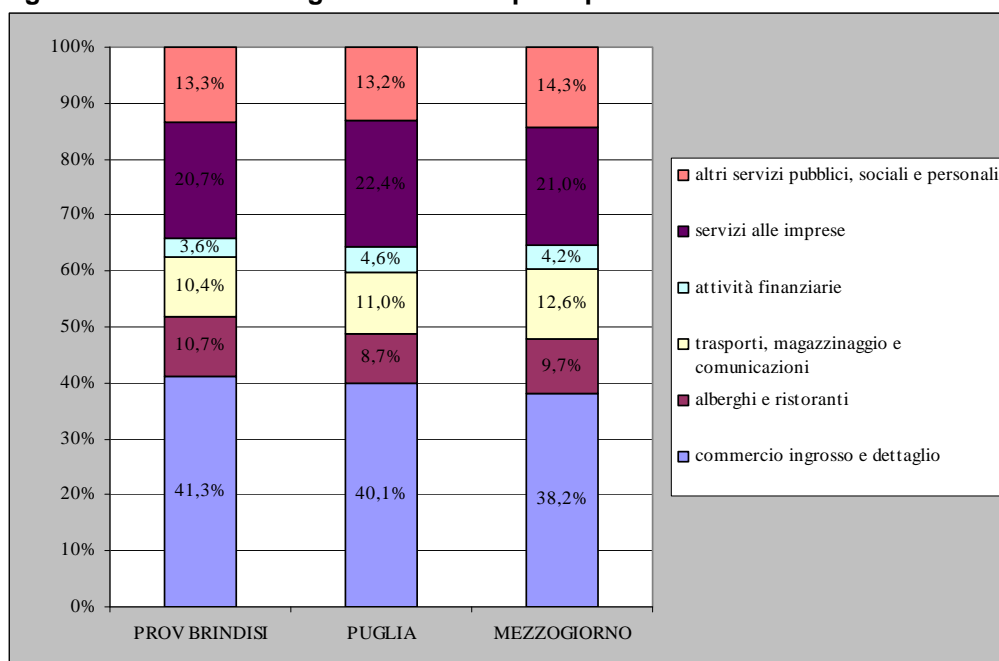


Analizzando la distribuzione dell'occupazione nelle principali branche dei *servizi*, emerge come la maggior parte degli addetti si concentri nel settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, dove – in base ai dati dell'Archivio ASIA – risultavano impiegati 16.296 addetti, pari al 41,3% degli addetti censiti nel terziario privato (al netto delle istituzioni) e dei servizi collegati; un altro 20,7% era occupato nei servizi alle imprese⁸ (8.163 unità), mentre un peso decisamente più ridotto assumevano tutte le altre branche dei servizi. Il confronto con le ripartizioni territoriali di livello superiore mostra come la nostra provincia registri: per un verso un relativo sovradimensionamento dei settori del commercio, alberghi e ristoranti; per

⁸ Attività informatiche, ricerca e sviluppo, servizi immobiliari, servizi di consulenza, altre attività professionali ed imprenditoriali.

altro verso un evidente sottodimensionamento delle attività di servizio a maggiore contenuto d'innovazione (servizi alle imprese e attività finanziarie).

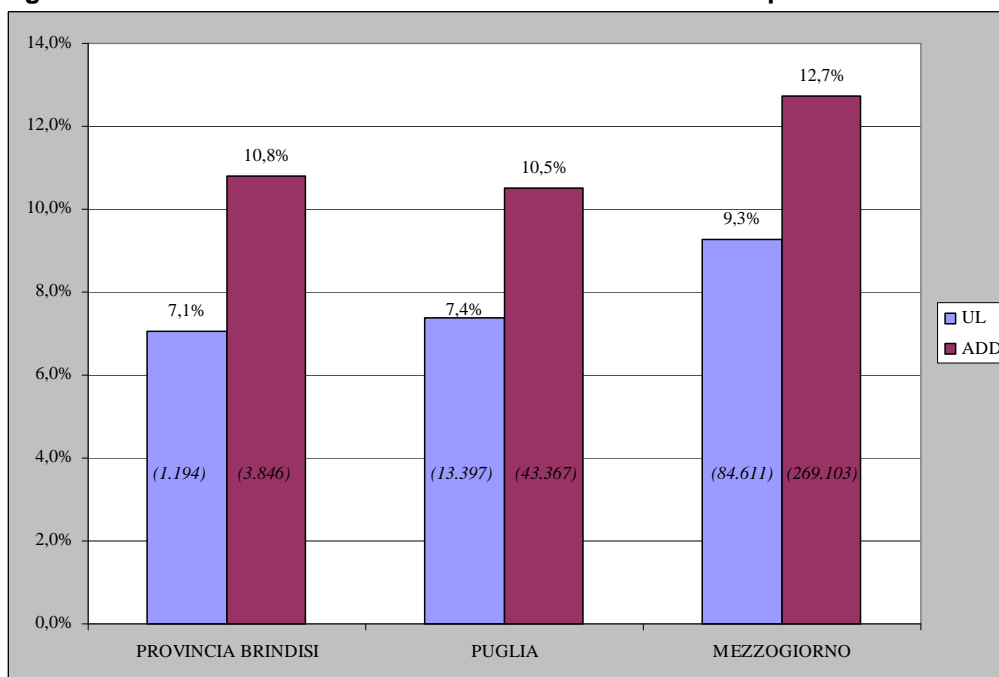
Fig. 9.– Distribuzione degli addetti fra le principali branche dei servizi vendibili al 2004



Fonte: elaborazione su dati Istat (Archivio Statistico Imprese Attive)

Nel corso degli ultimi anni (2001-2004) il settore dei servizi ha mostrato nel complesso un'evoluzione piuttosto positiva, con una crescita significativa sia in termini di addetti (+10,8%) che di unità locali (+7,1%), allineandosi con le tendenze registrate mediamente a livello regionale e poco al di sotto della media del Mezzogiorno.

Fig. 10. – Variazione % delle unità locali e addetti terziari nel periodo 2001-2004

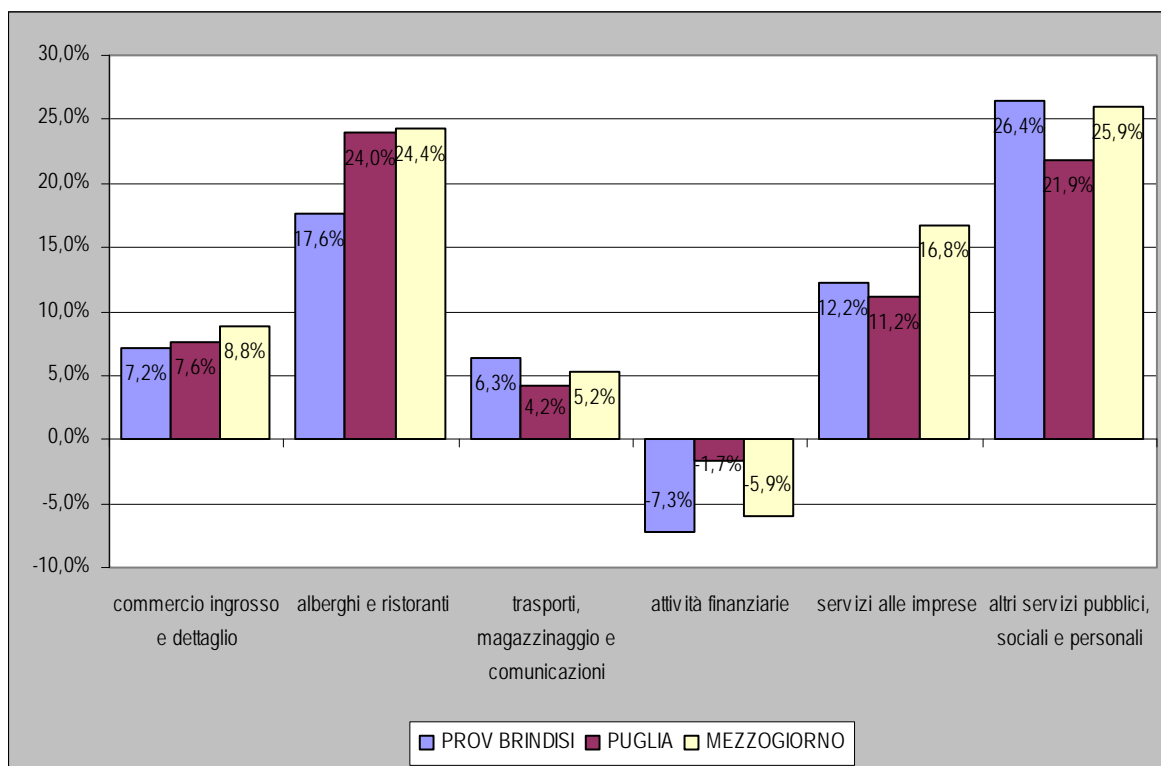


Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento e Archivio Statistico Imprese Attive)

Le dinamiche sperimentate dalle principali branche dei servizi evidenziano, in particolare, una crescita dell'occupazione soprattutto nei comparti degli *alberghi e pubblici esercizi* (circa 1.100 addetti pari al +17,6%), dei *servizi alle imprese* (circa 890 addetti pari al +12,2%) e del *commercio all'ingrosso e dettaglio* (circa 1.100 addetti pari al +7,2%); queste dinamiche appaiono comunque più contenute di quanto registrato in media nel complesso del Mezzogiorno e, se si esclude il comparto dei *servizi alle imprese*, anche della variazione media evidenziata in ambito regionale.

In calo appaiono invece gli occupati nel comparto dell'*intermediazione monetaria e finanziaria* (circa 120 addetti pari al -7,2%), una dinamica che appare tra l'altro più accentuata di quella degli altri due ambiti territoriali di riferimento come evidenziato dal grafico che segue.

Fig.11. – Variazione percentuale degli addetti nelle principali branche dei servizi vendibili tra il 2001 ed il 2004



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimenti Industria e Servizi, Archivio Statistico Imprese Attive)

2.4 Il turismo

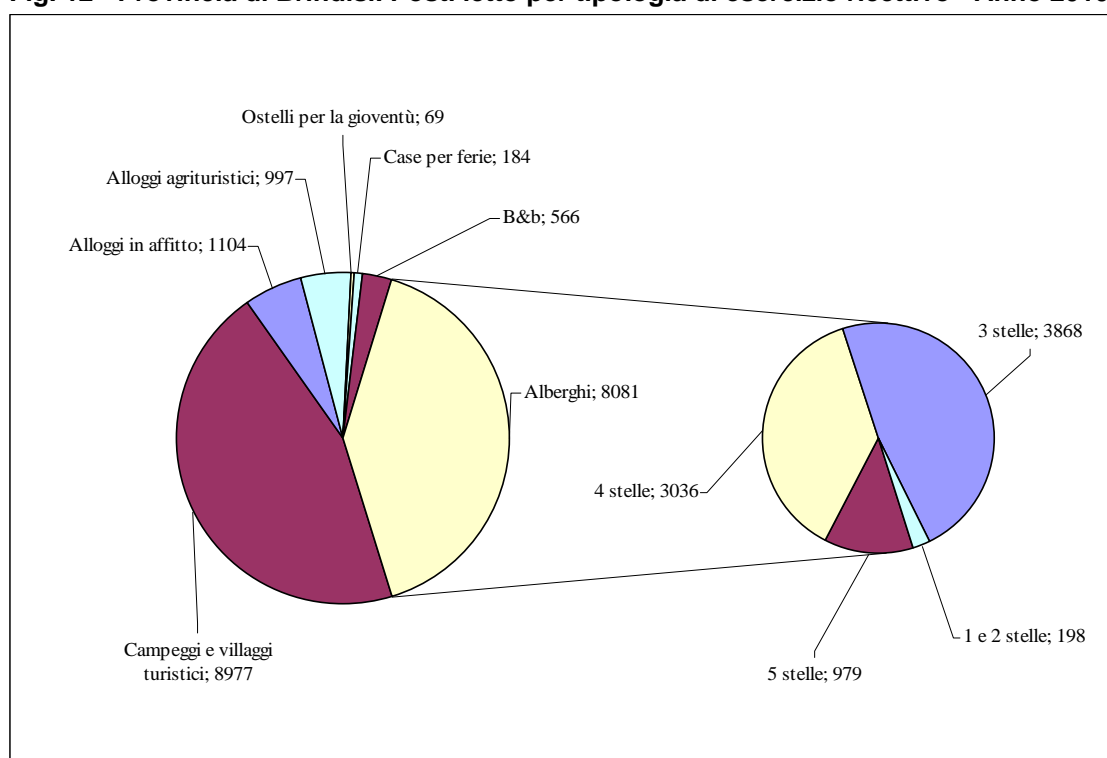
L'offerta turistica

Il territorio della Provincia di Brindisi presenta una dotazione di strutture ricettive assai diversificata e di notevole livello qualitativo; l'ampia offerta di strutture alberghiere di elevata categoria, in particolare, qualifica la capacità di accoglienza di un territorio in cui il

comparto turistico sta assumendo in questi anni un ruolo sempre più rilevante, favorito da una consolidata tradizione balneare (in particolare nei territori costieri dei comuni di Fasano, Ostuni e Carovigno), ma ricco anche di altre importanti attrattori nelle aree più interne (si pensi ad esempio ai trulli, o alle aree naturalistiche di Fasano).

I dati disponibili più recenti, diffusi dall'Istat e relativi al 2010, indicano la presenza nel territorio provinciale di 124 strutture ricettive, per una dotazione complessiva di circa 11.000 posti letto, pari al 7% dell'intera offerta turistica della Puglia.

Fig. 12 - Provincia di Brindisi. Posti letto per tipologia di esercizio ricettivo - Anno 2010

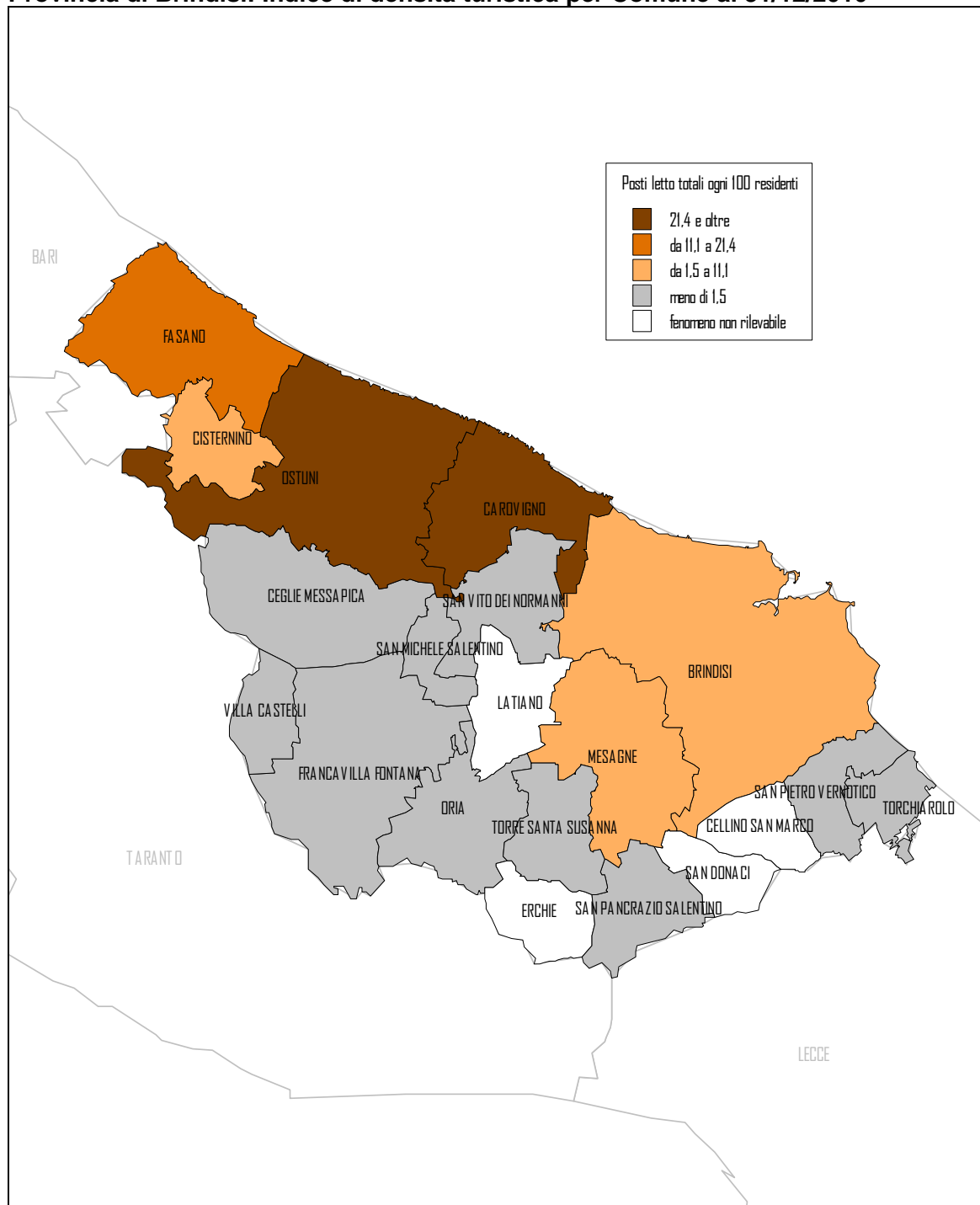


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Una caratteristica importante dell'offerta ricettiva brindisina è relativa alla diffusione e al livello qualitativo del sistema alberghiero, sia in termini assoluti che rispetto alle altre province pugliesi. Non solo, infatti, l'incidenza di posti letto alberghieri sul totale è nettamente più elevata rispetto alla media regionale (40,4% rispetto a 35,3%): quasi il 50% di questi (4.015 posti letto su 8.081) si concentra poi nelle categorie a 4 e 5 stelle, un valore nettamente superiore a quello delle altre province pugliesi (con l'eccezione di Taranto) e dunque anche, per oltre 10 punti percentuali, a quello relativo alla media regionale (39,3). Poiché è molto rilevante anche la presenza di posti letto in alberghi di categoria media (3 stelle), risulta inoltre che, nel territorio di Brindisi, l'incidenza di posti letto in strutture di basso livello qualitativo (1 o 2 stelle), pari a 2,4%, risulti più bassa rispetto a tutte le altre province pugliesi.

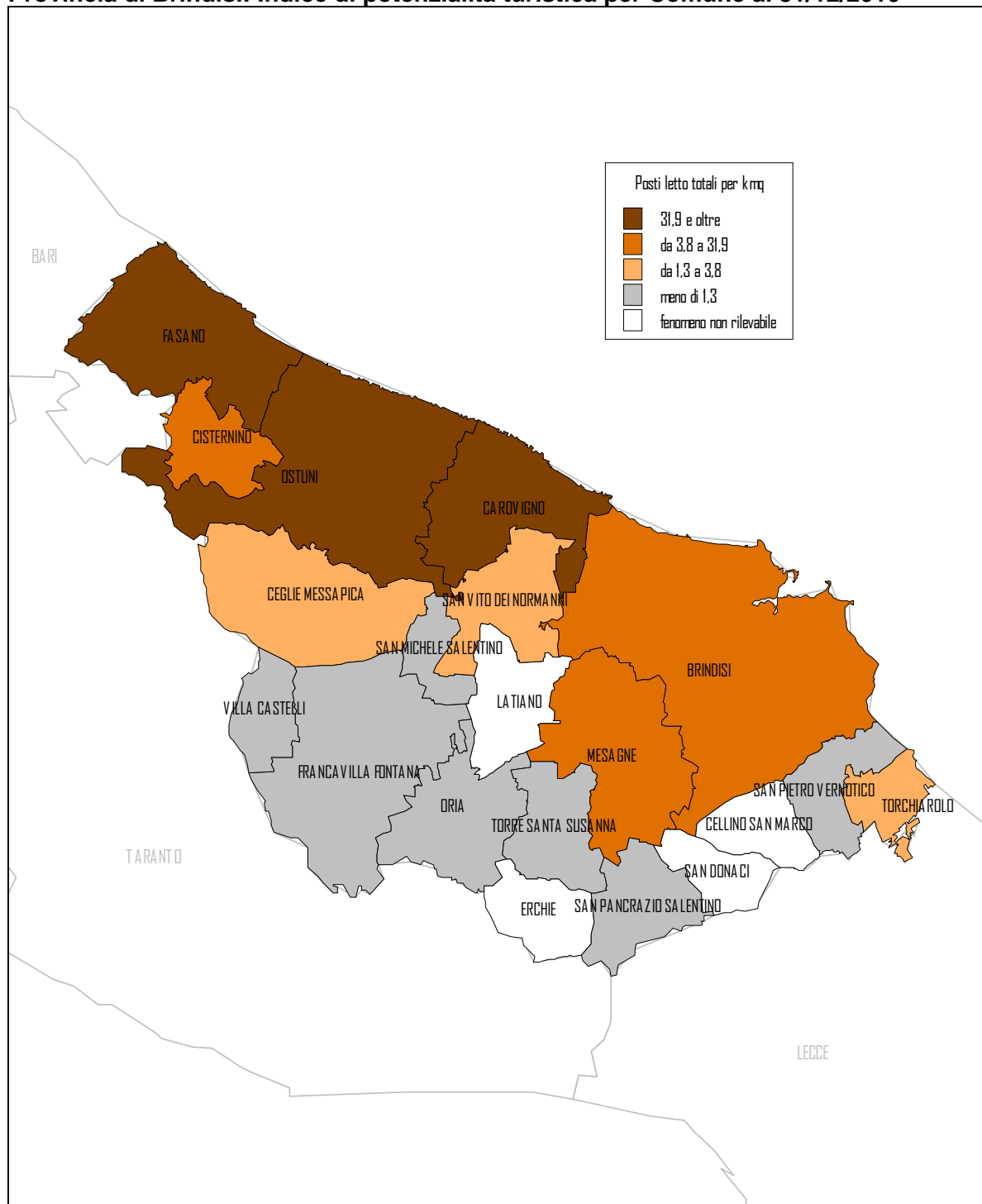
A livello comunale la maggiore capacità di accoglienza turistica si registra nei comuni costieri di Ostuni, Fasano e Carovigno: in termini di posti letto, in questi soli 3 comuni si concentra, infatti, oltre l'85% dell'offerta ricettiva complessiva del territorio provinciale (vedi cartine che seguono), una quota che sale addirittura al 94% se si considerano le sole strutture complementari (in prevalenza villaggi turistici e campeggi). Gli indicatori sintetici di densità turistica (posti letto per 100 residenti) e di potenzialità turistica (posti letto per kmq), presentati nei cartogrammi che seguono, confermano ovviamente tale fenomeno.

Provincia di Brindisi: Indice di densità turistica per Comune al 31/12/2010



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Provincia di Brindisi: Indice di potenzialità turistica per Comune al 31/12/2010



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La domanda turistica

L'Istat ha registrato nel 2009, sull'intero territorio della provincia di Brindisi, complessivamente 279.902 arrivi e 1.283.570 presenze turistiche⁹; la permanenza media generale (4,5 giorni) risulta più elevata di tutte le altre province pugliesi (con l'eccezione di Lecce), e quindi largamente superiore alla media regionale (4,2).

Tab. 10. - Movimento turistico e permanenza media nelle province pugliesi - Anno 2009

	Totale turisti			di cui stranieri (%)	
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze
Esercizi alberghieri					
Foggia	693.068	2.046.735	3,0	12%	10%
Bari	630.246	1.338.166	2,1	20%	22%
Taranto	214.679	809.096	3,8	9%	11%
Brindisi	223.075	862.885	3,9	17%	20%
Lecce	514.654	2.374.153	4,6	13%	12%
PUGLIA	2.275.722	7.431.035	3,3	14%	14%
Esercizi complementari					
Foggia	278.576	2.473.496	8,9	18%	16%
Bari	60.115	209.243	3,5	26%	15%
Taranto	15.928	168.499	10,6	16%	6%
Brindisi	56.827	420.685	7,4	17%	6%
Lecce	298.870	1.806.735	6,0	7%	8%
PUGLIA	710.316	5.078.658	7,1	13%	12%
Totale esercizi					
Foggia	971.644	4.520.231	4,7	13%	13%
Bari	690.361	1.547.409	2,2	21%	21%
Taranto	230.607	977.595	4,2	13%	10%
Brindisi	256.849	1.223.150	4,8	19%	16%
Lecce	813.524	4.180.888	5,1	12%	10%
PUGLIA	2.986.038	12.509.693	4,2	15%	13%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Più in dettaglio, nel comparto alberghiero sono stati registrati 223.075 arrivi e 862.885 presenze, pari rispettivamente all'86% e al 70% del totale, per una permanenza media di 3,9 giorni; nel comparto extralberghiero, invece, si sono registrati 56.827 arrivi e 420.685 presenze, per una permanenza media di 7,4 giornate.

In termini assoluti, le presenze registrate nel territorio di Brindisi nel corso del 2009 rappresentano l'9,7% circa del movimento turistico totale regionale; in termini relativi, invece, la provincia registra il più elevato indice sintetico di *densità turistica* della Regione

⁹ Si è ritenuto opportuno utilizzare per l'analisi i dati delle Statistiche sul Turismo diffuse dall'Istat, poiché consentono confronti più omogenei tra le varie province e in serie storica. È tuttavia importante specificare che anche l'APT di Brindisi diffonde dati statistici sul movimento turistico. Nel 2006, in particolare, secondo l'APT si sono registrati sul territorio provinciale 265.842 arrivi e 1.323.661 presenze turistiche, valori nettamente superiori a quelli Istat (rispettivamente, del +4% e del +8); nel 2007, peraltro, gli stessi aggregati risultano ulteriormente cresciuti: 272.725 arrivi e 1.368.202 presenze.

dopo Lecce, con un valore notevolmente più elevato di quello medio regionale (665 presenze per kmq rispetto a 533). Similmente, anche l'indice sintetico di *pressione turistica* assume un valore notevolmente superiore a quello medio pugliese (3.036 presenze per 1.000 abitanti rispetto alle 2.536 della media regionale).

Tab. 11. - Principali indicatori della domanda turistica nelle province pugliesi - 2006

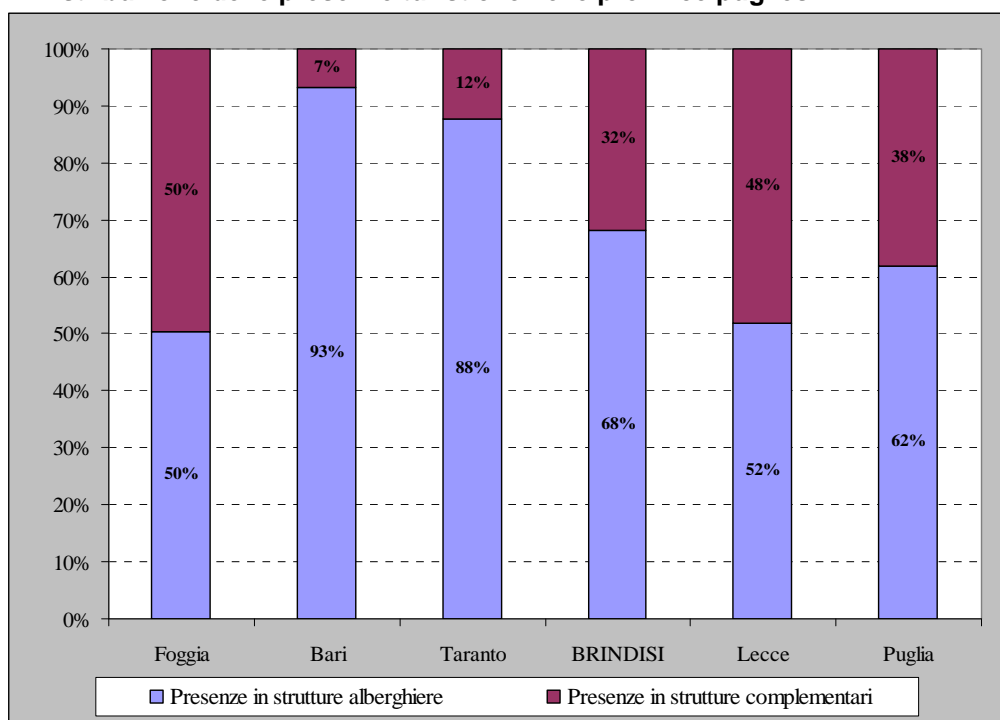
Area	Presenze totali		Densità turistica (presenze/ kmq)	Pressione turistica (presenze/ abitanti)
	Valori assoluti	Comp. %		
Provincia di Brindisi	1.223.150	11,9	665	3.036
Provincia di Bari	1.407.475	13,6	274	882
Provincia di Foggia	3.732.513	36,2	519	5.477
Provincia di Lecce	3.112.913	30,2	1.128	3.848
Provincia di Taranto	844.730	8,2	347	1.456
Puglia	10.320.781	100	533	2.536
Italia	366.764.778	-	1.217	6.203

Alcune recenti evoluzioni delle domanda, sia di tipo qualitativo che quantitativo, confermano la vocazione turistica del territorio brindisino (con particolare riferimento al comparto alberghiero) e, più in generale, sono alla base della notevole *performance* recente del settore turistico. In particolare:

- per quanto riguarda le tipologie ricettive maggiormente interessate dal movimento turistico, nel 2009, il 70% delle presenze totali sono state registrate in esercizi alberghieri, un valore largamente superiore alla media regionale (62%): un fenomeno evidentemente legato alla distribuzione dell'offerta ricettiva, notevolmente sbilanciata – come precisato nelle pagine precedenti – verso le strutture alberghiere. Si sottolinea peraltro che, considerando i soli turisti stranieri, l'incidenza del comparto alberghiero sul totale delle presenze sale addirittura all'81%, ben 16 punti percentuali in più rispetto alla media regionale;
- per quanto riguarda la provenienza dei turisti, risulta di origine straniera il 19% delle presenze turistiche totali: escludendo Bari, si tratta della quota più alta tra le province pugliesi, e quindi significativamente superiore alla media regionale (15%);
- l'analisi delle tendenze recenti mostra inoltre che nel quinquennio 2001-2006, le presenze turistiche totali in provincia di Brindisi sono aumentate del +24,6%: una variazione più che doppia rispetto alla media regionale (+10,9%), e seconda, tra le 5 province, sola a Bari. La crescita ha riguardato sia le strutture alberghiere (+27,1%) che, in misura più contenuta, quelle complementari (+19,7%). Come illustrato dal

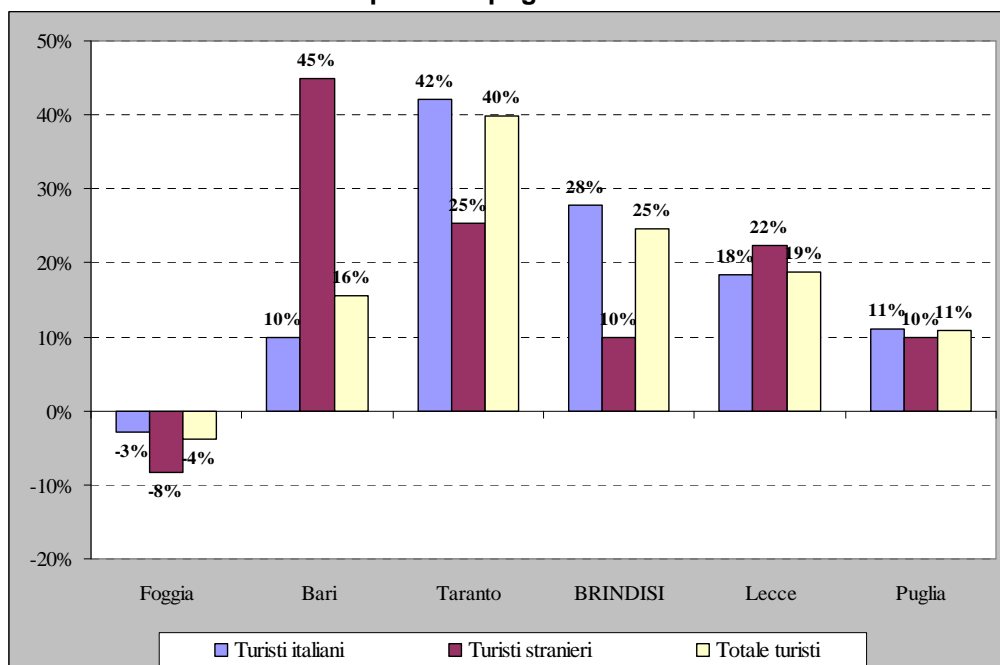
grafico che segue, essa ha inoltre riguardato i turisti italiani in misura nettamente superiore rispetto a quelli stranieri;

Fig. 13. - Distribuzione delle presenze turistiche nelle province pugliesi



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Fig. 14. - Presenze turistiche nelle province pugliesi. Variazione % 2001-2006

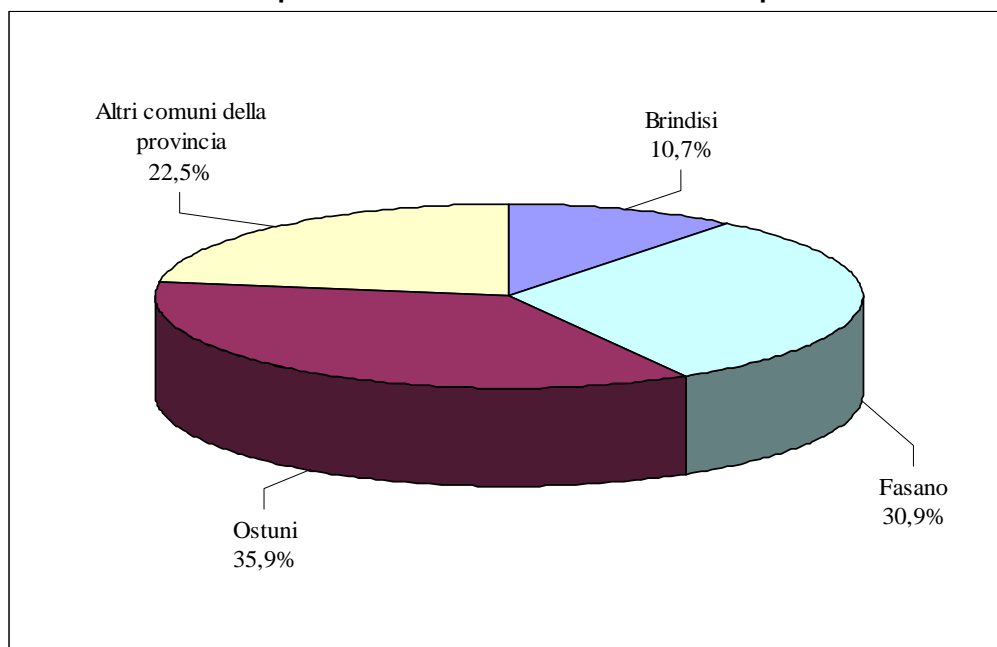


Fonte: elaborazioni su dati Istat

E' interessante segnalare infine come nei due soli comuni di Fasano e Ostuni - in grado di accostare alla qualità della costa, e dunque alla componente balneare del movimento turistico, importanti attrattori naturalistici (lo zoosafari) e culturali (il nucleo storico di Ostuni)

- si concentrano oltre i due terzi delle presenze turistiche complessive provinciali (66,8%). Tale valore sale al 73% circa per il comparto extralberghiero, mentre scende al 64% per quello alberghiero, segmento nel quale anche il Comune di Brindisi assume un peso considerevole.

Fig. 15. - Distribuzione delle presenze turistiche 2006 nel territorio provinciale



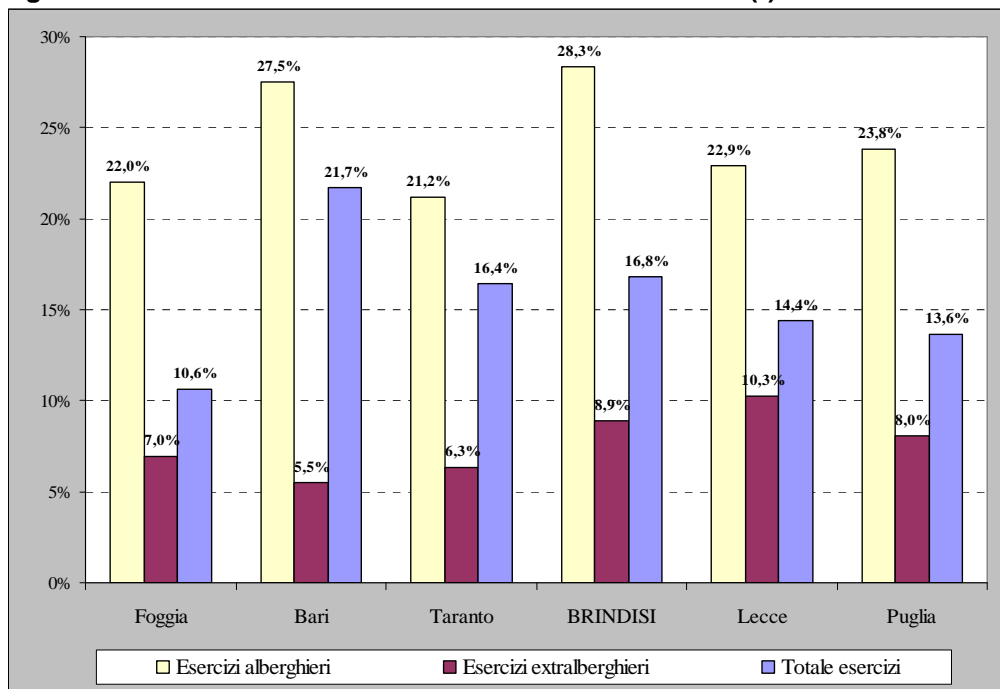
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel complesso, i dati Istat mettono in luce che, anche grazie alla recente, notevole attività di riqualificazione dell'offerta - che si è tradotta in una dotazione alberghiera ampia e fortemente concentrata su strutture di elevato livello qualitativo - in soli 5 anni Brindisi ha aumentato notevolmente la propria posizione competitiva rispetto alle altre province pugliesi. Il movimento turistico complessivamente attivato nella provincia rispetto al totale regionale, infatti, è aumentato dal 12,6% al 13,1% nel comparto alberghiero, e dal 7,9% al 9,8% in quello extralberghiero.

Un'ulteriore evidenza della notevole crescita del comparto turistico provinciale, almeno in termini relativi, si ricava dall'analisi dei valori positivi assunti dai tassi lordi di utilizzazione delle strutture ricettive. Nel dettaglio, il tasso relativo al complesso delle strutture ricettive assume un valore pari al 16,8%: il più elevato tra le 5 province, dopo Bari, e superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alle media regionale. Nel comparto alberghiero il tasso sale al 28,3%, il più alto registrato in Puglia; in quello extralberghiero infine assume un valore pari all'8,9%, superato in questo caso dalla sola Lecce. In questo quadro, è interessante segnalare le performance del comune di Fasano, in cui il tasso di utilizzazione

generale assume valore 24,2%, quello alberghiero 34,5% e quello extralberghiero 14,3%: tutti valori sensibilmente più elevati della media provinciale (5-7 punti percentuali in più).

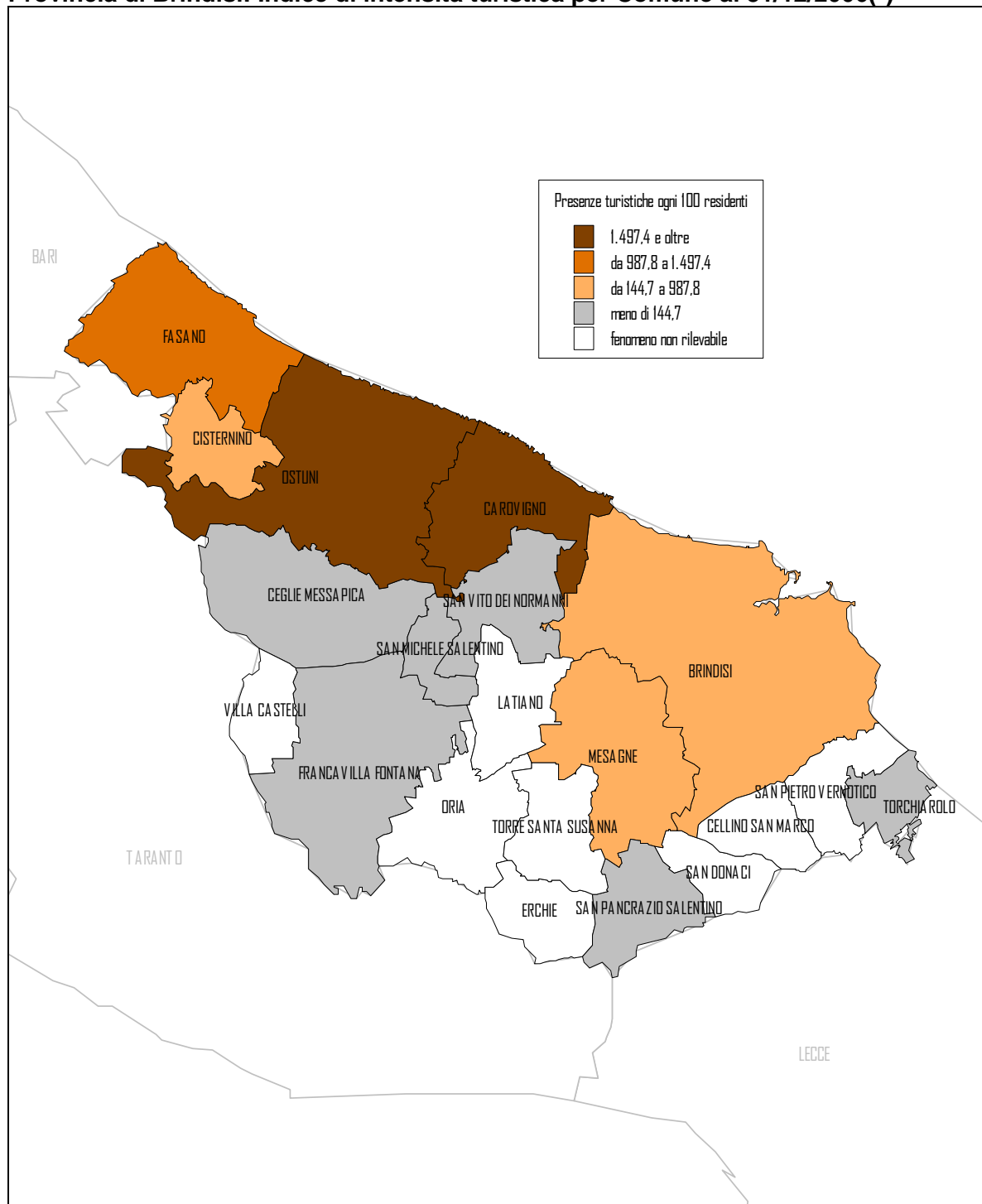
Fig. 16 - Tassi di utilizzazione lorda delle strutture ricettive (*) – Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Istat
 (*) (presenze turistiche 2006) / (posti letto 2006 * 365)

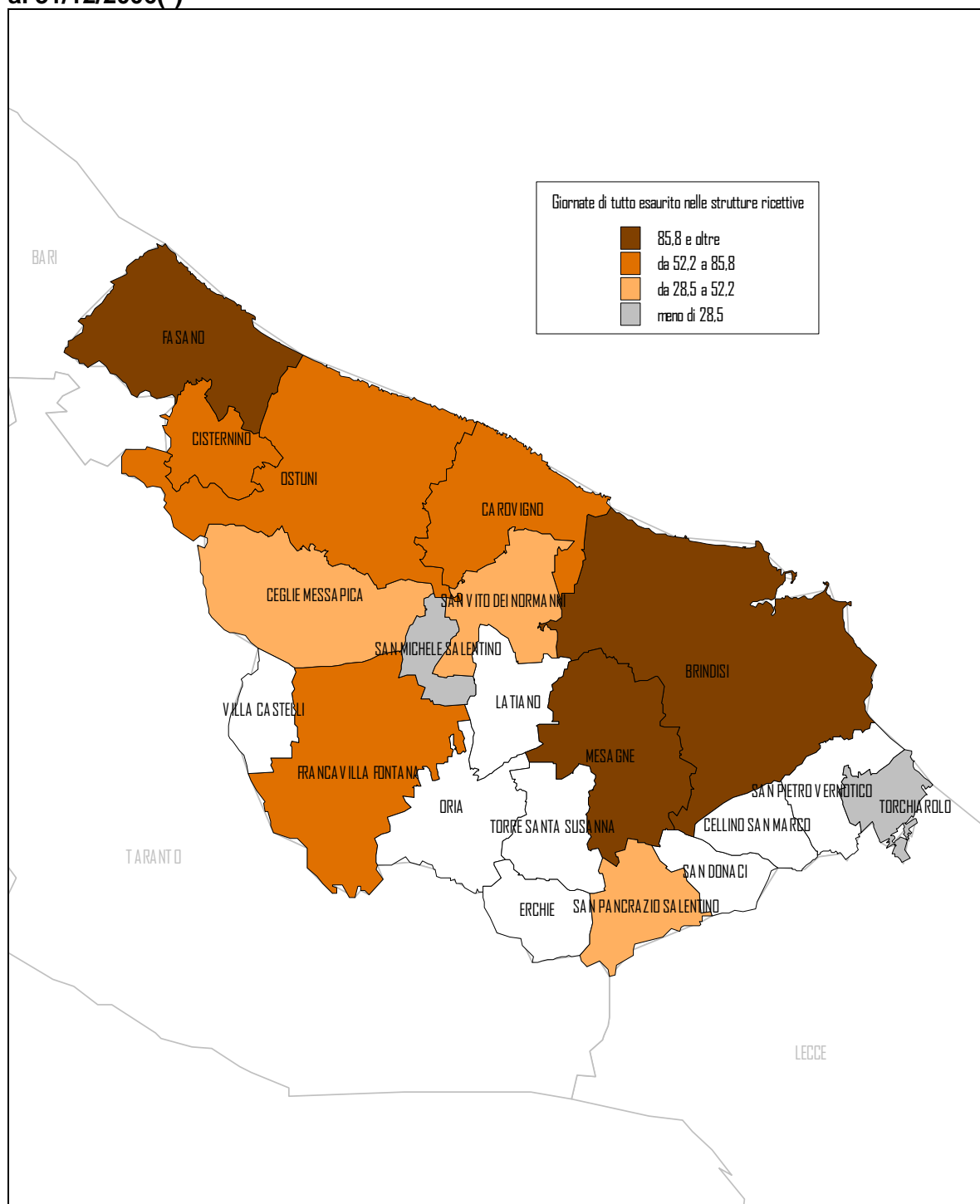
Nelle pagine che seguono vengono da ultimo presentati alcuni cartogrammi descrittivi del movimento turistico brindisino a livello comunale riferiti, in questo caso, alla sola fonte statistica rappresentata dall'APT provinciale.

Provincia di Brindisi: Indice di intensità turistica per Comune al 31/12/2006(*)



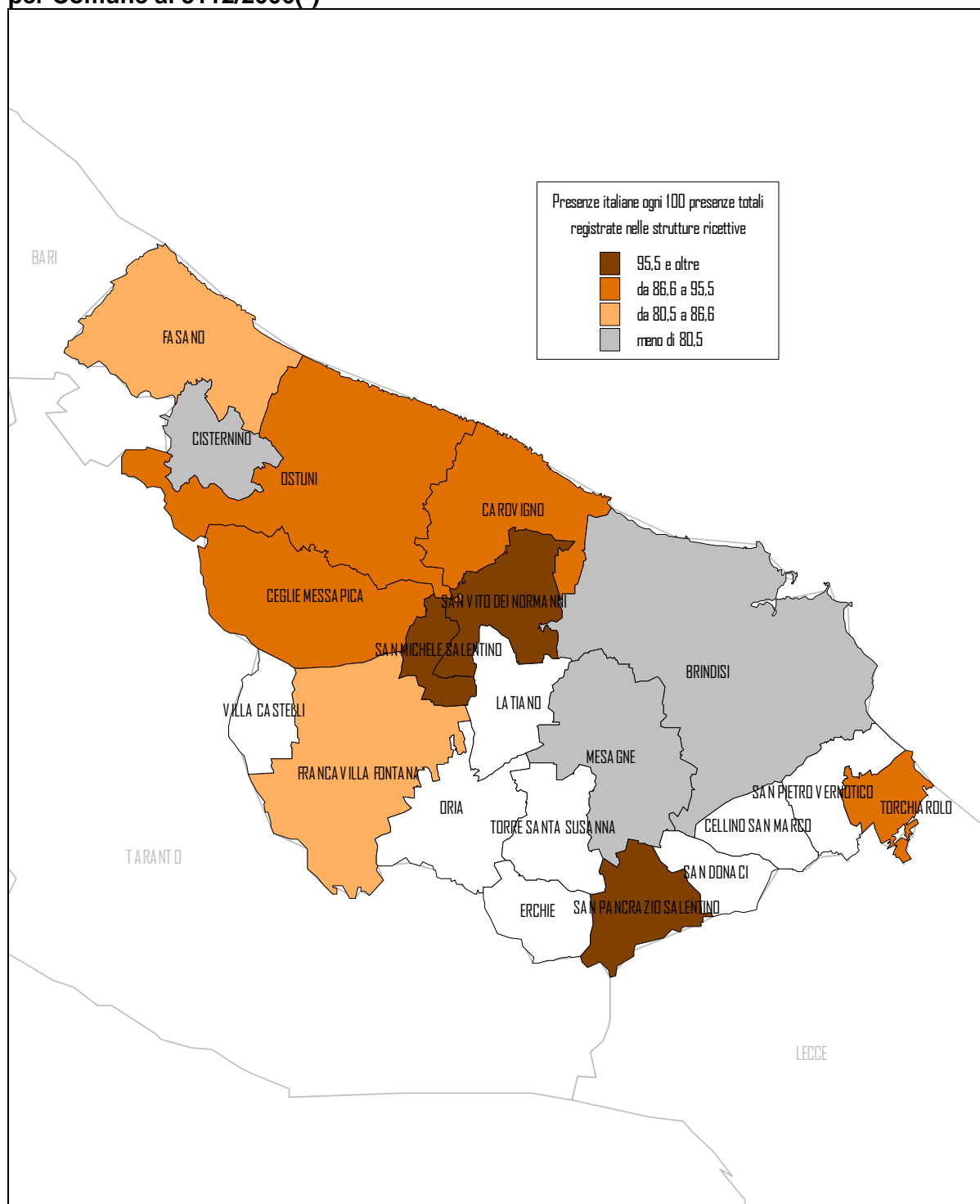
(*)I dati forniti dall'APT di Brindisi non hanno rilevato presenze nei comuni di San Pietro Vernotico, Torre Santa Susanna e Villa Castelli, nonostante l'esistenza di strutture ricettive turistiche.

Provincia di Brindisi: Tasso di utilizzazione lordo delle strutture ricettive per Comune al 31/12/2006(*)



(*)I dati forniti dall'APT di Brindisi non hanno rilevato presenze nei comuni di San Pietro Vernotico, Torre Santa Susanna e Villa Castelli, nonostante l'esistenza di strutture ricettive turistiche

Provincia di Brindisi: Incidenza dei flussi turistici italiani sul totale delle presenze per Comune al 31/12/2006(*)



(*)I dati forniti dall'APT di Brindisi non hanno rilevato presenze nei comuni di San Pietro Vernotico, Torre Santa Susanna e Villa Castelli, nonostante l'esistenza di strutture ricettive turistiche